ἀrchitἐ

www.archite.online Giugno-Luglio 2023



STO RIE

RACCONTIAMO LE ESPERIENZE DI GIOVANI ARCHITETTI CHE HANNO GIRATO IL MONDO

IL PRESIDENTE MICELI A FOGGIA PER "ARCHITE"

GLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA HANNO IL LORO MAGAZINE CHE PARLERA' A TUTTA LA COMUNITA' PROVINCIALE



L'Editoriale

Parola d'ordine:

Smart e Architettura

Di Francesco Faccilongo

Dal giorno in cui mi sono insediato in qualità di Presidente dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Foggia, avendo già nel precedente mandato in ambito di governance dell'Ente ricoperto l'incarico di consigliere Segretario, ho da subito condiviso con l'intera compagine consiliare la volontà e l'obiettivo di mettere in campo e sostenere un nuovo corso di rinnovamento della macchina ordinistica, attraverso nuovi percorsi di carattere formativo ed informativo, puntualmente dedicati e rivolti a tutti i nostri iscritti, percorsi che si potessero incanalare seguendo l'attuale contesto evolutivo che sta investendo l'attività dei professionisti di ogni settore, in rapida e veloce modernizzazione e digitalizzazione.

Abbiamo lavorato e stiamo lavorando per offrire servizi Smart, molto più vicini alle attuali esigenze dei nostri iscritti, creando e usando strumenti e mezzi per avviare anche nuove relazioni esterne con tutti gli stakeholder del settore amministrativo ed economico del nostro vasto territorio Provinciale.

Un esempio è l'utilizzo della piattaforma Concorsi di progettazione creata dal Consiglio Nazionale degli Architetti P.P.C. a noi concessa in uso e che noi a nostra volta abbiamo messo a servizio di importanti enti pubblici, quali la Provincia di Foggia e il Comune di Vieste.

Attraverso questa piattaforma siamo riusciti a bandire ben 3 Concorsi Internazionali di progettazione in due gradi, finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche di altissima qualità architettonica, allargando i confini progettuali attraverso la partecipazioni di architetti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Ed ancora, abbiamo pensionato l'oramai vecchio e obsoleto sito internet istituzionale attraverso la creazione di un nuovo strumento maggiormente interattivo e più intuitivo nel suo utilizzo, nel quale poter veicolare anche le proprie informazioni curriculari e professionali.

E a tutto ciò, oggi aggiungiamo anche una nuova forma comunicativa, un Magazine che parli degli architetti e agli architetti, con l'intento di coinvolgere direttamente e concretamente anche le comunità locali. Avremo fra l'altro l'occasione per poter dibattere su importanti argomenti di carattere urbanistico e edilizio, ma soprattutto di sviluppo della nostra Provincia, con il precipuo fine di far comprendere che la comunità degli architetti rappresenta un'opportunità imprescindibile per la buona crescita di un territorio, ponendo al centro delle attività di sviluppo competenza, qualità e soprattutto conoscenza. Foggia e l'intera Provincia hanno bisogno di essere guidati e indirizzati soprattutto da questo punto di vista, ecco perché ci impegneremo in maniera sempre più attiva e propositiva nelle nostre azioni.

Il percorso è già tracciato, e per tale ragione auguro a voi lettori, ma soprattutto a tutti i componenti del comitato di redazione e al nostro direttore responsabile, di raggiungere attraverso questa scommessa editoriale i migliori traguardi professionali e culturali.



L'Intervista
Francesco Miceli

Il Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Francesco Miceli, ha accolto l'invito del Presidente dell'Ordine degli Architetti della provincia di Foggia Franscesco Faccilongo a prendere parte all'evento di presentazione del nuovo magazine "Archite". Occasione per parlare con Miceli di tanti aspetti che riguardano il mondo degli architetti dopo un periodo molto difficile dovuto al Covid. Presidente Miceli, dopo la fase più critica della pandemia come è ripreso il mondo professionale-lavorativo degli architetti?

"La pandemia ha spinto ancora di più gli architetti a ricercare idee nuove e sperimentare modelli innovativi per il futuro della vita delle comunità, modelli urbani nel tentativo di trovare la soluzione del conflitto tra "distanziamento" e nuova socialità. Le programmazioni del Pnrr ed i fondi UE, poi, avendo come scenario privilegiato le città ed il territorio, hanno indubbiamente assegnato potenzialmente alla nostra professione un ruolo di primo piano.

Anche per questo motivo è fondamentale che gli oltre 200 miliardi del Piano vengano utilizzati interamente. Indubbiamente si poteva fare di più in materia di riforme, ad esempio affrontando il tema della riforma del Governo del Territorio attesa da decenni".

"I comuni che si affidano agli architetti per disegnare la "città che vorremmo" stanno avendo risultati importanti. Cosa diciamo a chi non si muove in tal senso, compreso Foggia attualmente commissariata per mafia?

"Il tempo darà ragione a quegli amministratori che si sono mossi nella giusta direzione. Saranno gli stessi cittadini con le loro scelte a spingere i propri amministratori ad adottare comportamenti ed iniziative in linea con i bisogni delle comunità. Il legame tra architettura e città è inscindibile: ogni intervento su luoghi, spazi e città è in grado di esercitare, migliorando la vita dei cittadini, una importante influenza sulla realtà sociale.



Come immagina l'architettura del terzo millennio ?

"Le sfida primaria è certamente rappresentata dai cambiamenti climatici, i cui effetti stiamo riscontrando anche in questi giorni, che ci costringono a ripensare il modo stesso di fare architettura e delle nuove competenze di cui abbiamo bisogno per affrontare la sfida della complessità. Tornando al tema della domanda iniziale, la pandemia ha accelerato anche nel nostro settore processi virtuosi ed una attenzione del tutto nuova al tema della sostenibilità ambientale, economica e sociale. Gli architetti devono accrescere le loro competenze ed essere partecipi e protagonisti di questo cambiamento. Serve però un intervento della politica perché è tempo che il nostro Paese si doti di una Legge quadro sull'Architettura in grado anche di liberare tutte le energie creative e gli slanci innovativi che la comunità degli Architetti è in grado di esprimere".

"Piuttosto che entrare nel merito dell'iter formativo, il consiglio che mi sento di dare è quello di porsi nell'ottica di voler fare parte di una comunità, contribuendo così a superare quell' eccessivo individualismo che è il limite storico della nostra professione.

Piuttosto che entrare nel merito dell'iter formativo, il consiglio che mi sento di dare è quello di porsi nell'ottica di voler fare parte di una comunità, contribuendo così a superare quell' eccessivo individualismo che è il limite storico della nostra professione. *Solo con una comunità unita su valori fondanti si potranno creare le condizioni per rafforzare il ruolo dell'Architetto nella società, direi quindi ai giovani di studiare con passione ed allargare la loro conoscenza perché avremo bisogno della loro competenza e della loro creatività per affrontare le sfide che il futuro ci riserva.*

Una particolare attenzione va data all'organizzazione del nostro lavoro e dei nostri studi professionali. Come Consiglio Nazionale abbiamo avanzato proposte nelle sedi istituzionali, promuovendo azioni a favore delle aggregazioni professionali proprio per consentire alle giovani generazioni di professionisti di strutturarsi in forma aggregata per poter rispondere con maggiore efficacia al processo progettuale sempre più caratterizzato in maniera interdisciplinare.

Nel nostro mestiere non è più tempo di soluzioni individuali. Riproporle sarebbe assolutamente anacronistico".

UN SECOLO DI PROFESSIONE

La nascita del nostro Ordine

Il 2023 segna una data importante per la nostra professione, ricorre infatti il centenario della promulgazione della prima legge per la tutela del titolo dell'esercizio della professione e quindi della nascita degli Ordini degli Architetti. Così come ribadito dal Consiglio Nazionale degli Architetti "la celebrazione di un centenario non è solo una ricorrenza, è l'occasione per ribadire l'importanza della professione ordinata dell'Architetto. Del suo essere istituzionalmente determinata".

Gli ordini degli architetti nascono ufficialmente per effetto della promulgazione della Legge n. 1395/1923, "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli Ingegneri e degli Architetti" e del Regio Decreto n. 2537/1925 che ne fissano il loro funzionamento, l'oggetto e i limiti delle competenze delle due professioni. La legge del 1923 e il regio decreto del 1925 sono l'esito di un lungo percorso di riconoscimento di una categoria professionale tecnica che, nell'Italia post unitaria (1861/1923), comincia a definire la propria identità attraverso numerosi congressi svolti nelle maggiori città italiane tra il 1872 e il 1909. Il sistema ordinistico italiano fonda la propria organizzazione sulla presenza di 105 ordini provinciali distribuiti su tutto il territorio nazionale, il cui compito è la valorizzazione della categoria professionale, a vantaggio e a tutela dell'interesse pubblico, favorendo una cultura della progettazione di qualità nel rispetto del patrimonio culturale, storico e artistico collettivo.

Per celebrare una data così importante l'Ordine Professionale Territoriale e il Consiglio Nazionale Architetti PPC promuovono in tutta Italia Open Sudi Aperti. Il 23 e il 24 giugno gli architetti di tutto il Paese apriranno al pubblico le porte dei propri studi professionali per un unico grande evento collettivo. Il 23 giugno a Foggia il collettivo si riunirà in un grande evento provinciale nel cortile di Palazzo Dogana per mostrare e rappresentare il mondo dell'architettura.

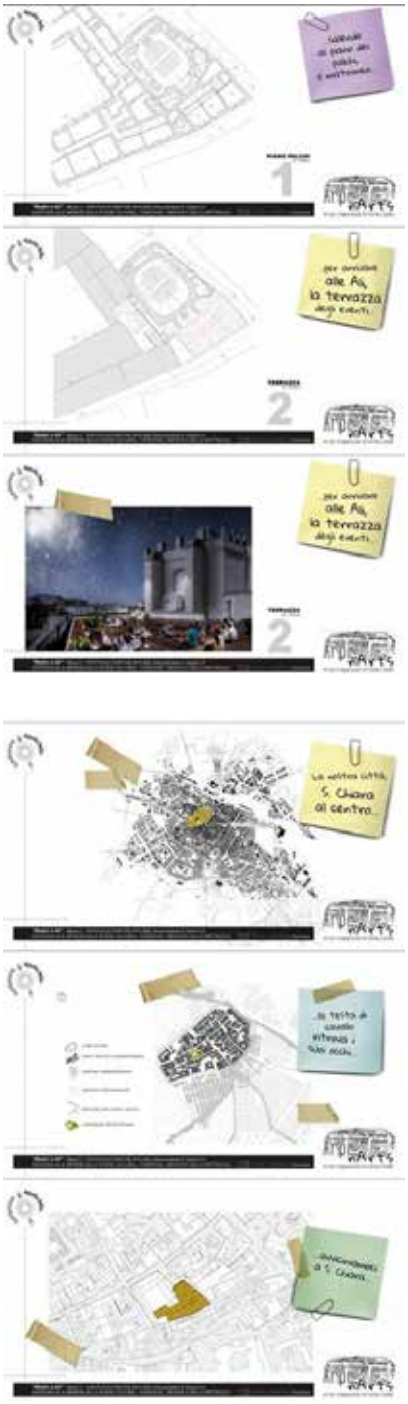
Architetto Stefania Paradiso



«ArpinArts – Arti per la Rigenerazione territoriale e Sociale»

È uno dei più rilevanti finanziamenti della Regione Puglia nella città di Foggia. Parliamo di € 1.123.799,71 assegnati al progetto «ArpinArts – Arti per la Rigenerazione territoriale e Sociale» risultato vincitore del bando «Radici e Ali». Il progetto, ideato e promosso dalla Fondazione Apulia Felix, si avvale anche dei contributi privati di cinque imprenditori della Capitanata e soci della Fondazione, per un ammontare di € 320.000. Personalmente o tramite le loro aziende, hanno contribuito a coprire la quota di autofinanziamento richiesta dalla Regione, rendendo di fatto possibile l'attuazione del progetto, in rigoroso ordine alfabetico, Tullio Capobianco e Licia Centola (azienda Vincenzo Capobianco e Figli), Giacomo Mescia (Daunia Work), Gerardo Ramundo (Gruppo Ramundo), Antonio Salandra (Fortore Energia) e Potito Salatto (Gruppo Salatto).

Oggetto dell'imponente intervento è uno dei beni architettonici più rilevanti della città di Foggia, il complesso Santa Chiara, posto sull'antica via Arpi. Di proprietà dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino, che lo ha dato in comodato al Comune di Foggia, il complesso, che comprende l'Auditorium, ossia la ex chiesa, gli ipogei sottostanti, i matronei e molti altri spazi, è attualmente gestito dalla Fondazione Apulia felix a seguito della stipula di una convenzione ventennale col Comune di Foggia.
Questo bene pubblico, nel quale da circa 10 anni la Fondazione organizza attività culturali e musicali a beneficio di tutta la città, necessitava di un ulteriore intervento strutturale e di fondi che potessero dare ulteriore impulso alle attività culturali. Ecco che la Fondazione ha colto al volo l'opportunità del bando "Radici e Ali", presentando nel dicembre del 2019 il progetto "ArpinArts", il cui iter è

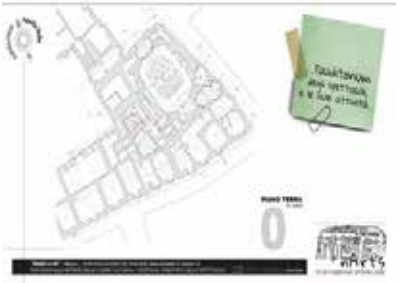
e che permetterà, proprio come nelle finalità del bando, la piena valorizzazione di tutti gli ambienti della parte del complesso monumentale non occupati dalla Scuola elementare "Santa Chiara". Gli interventi, che saranno di duplice natura, strutturale e culturale, consentiranno il pieno utilizzo degli ipogei e del tetto. L'Auditorium, che vanta già oggi una ricca attività convegnistica e di spettacolo dal vivo, sarà potenziato e ampliato nella sua capienza, nei matronei ci saranno spazi espositivi per le arti visive e altri spazi saranno dedicati ad aule multimediali per laboratori e altre attività di lettura e studio.
L'idea di fondo di "ArpinArts" è quella di utilizzare le diverse forme di espressione artistica come fattore di valorizzazione e di attrattiva del centro storico, nonché come strumento di inclusione sociale in un quartiere non privo di criticità. Alla prima finalità è dedicato il progetto di visite guidate, che si avvarranno di sofisticate tecnologie di videomapping, incentrate sulla storia dell'antico edificio e della città circostante. Tutte le iniziative che si svolgeranno nella rinata Santa Chiara saranno costruite in modo da essere aperte ai residenti del quartiere e in generale fruibili da tutti.La più ambiziosa e interessante fra esse è la costituzione di un'orchestra giovanile di quartiere, che permetterà alle ragazze e ai ragazzi della città che lo desiderino di imparare a suonare e di fare pratica sugli strumenti messi a disposizione dal progetto, per i quali non sempre le famiglie potrebbero sostenere la spesa necessaria all'acquisto. Ancora più innovativo e suggestivo il meccanismo con il quale si finanzierà la didattica di cui le ragazze e i ragazzi dell'orchestra avranno bisogno. L'idea è quella di organizzare delle masterclass con musicisti di fama, importantissime per quanti abbiano bisogno di perfezionarsi. I partecipanti, però, anziché pagare le somme non piccole normalmente richieste, prenderanno l'impegno di svolgere lezioni ai componenti dell'orchestra. Una "catena del dono" che è insita nel genius loci di Santa Chiara e che pensiamo possa suscitare ulteriori fermenti di fraternità. Cogliendo questo risultato non sarà fuori luogo dire che la «testa di cavallo», come viene tradizionalmente chiamato il nucleo più antico della città di Foggia, ha ritrovato i suoi occhi. Quando succederà? Il cronoprogramma presentato dalla responsabile del progetto Fabrizia Trucci prevede la fine delle attività edili entro gli ultimi mesi del 2023. Il team di progetto, relativamente agli interventi strutturali, è capitanato dall'architetto Cesare Corfone ed è composto da Angela Pia Russo, Marco Vincenzo Manduzio, Raffaele Vitale, Michele Stasolla (che avrà il fondamentale ruolo di direttore dei lavori), Paola D'Avvocati, Marco Cagnano, Antonio Capobianco, Francesco Bava, Modestino Mancini, Giuseppe Marzano. Al termine dei lavori si darà il via, sotto la direzione artistica di due noti artisti e operatori culturali del territorio come (ordine alfabetico) Dino De Palma e Gianna Fratta, al progetto culturale, vero fulcro di "ArpinArts", con l'avvio di azioni specifiche di natura musicale e artistica per rigenerare e valorizzare il substrato culturale della città.





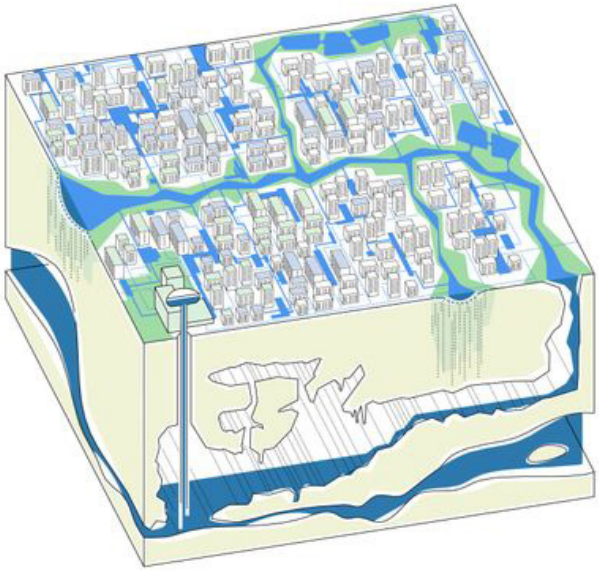




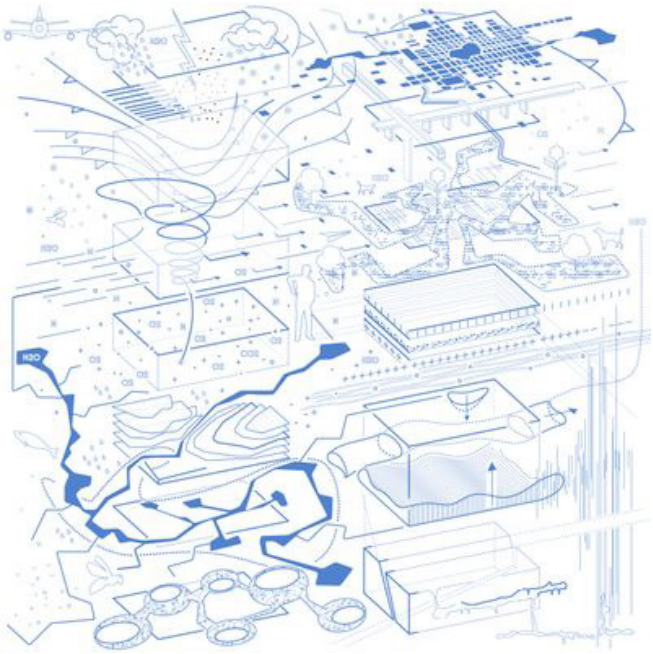








Primary elements of Hydropoietic City



Morphostratigraphy of Hydropoietic City

Le risorse naturali come materia di costruzione della Città ecologica

La città Idropoietica

La sensibilità ecologica contemporanea rivolge la sua attenzione alla corretta gestione delle risorse naturali come materia di costruzione della Città Ecologica, intesa come ecosistema antropico in equilibrio con l'ambiente che lo sostiene. Si presume che "la chiave della soluzione ai problemi globali legati all'acqua, inquinamento e scarsità è trattenere più acqua di pioggia all'interno del terreno, ottenendo una saturazione del ciclo dell'acqua" (Kravcik, 1999). Lo scenario evolutivo del fabbisogno idrico, in combinazione con il quadro globale dei cambiamenti climatici, suggerisce un ripensamento complessivo dei modelli di gestione urbana dell'acqua. "La Città Idropoietica – infrastrutture d'acqua per la città ecologica" propone una nuova generazione d'infrastrutture concepite per raggiungere obiettivi di sostenibilità idrica in contesti urbani: strumenti per la gestione ecologica delle acque ed occasione di ridefinizione formale e paesaggistica dello spazio costruito della città. Il concetto che fa da sfondo alla visione prefigurata nella ricerca è quello di orientamento autopoietico della città ecologica e la visione urbana proposta si fonda sulla potenziale capacità di autoproduzione delle risorse da parte degli agglomerati urbani che le necessitano.

La realizzazione della Città Idropoietica prevede di riportare gradualmente i parametri idrologici complessivi (infiltrazione superficiale, velocità di deflusso superficiale, evapotraspirazione, evaporazione, ritenzione, velocità di percolazione, infiltrazione profonda) vicino a valori naturali. Il riequilibrio dei parametri idrologici ridurrà notevolmente i rischi idraulici dovuti ad eccessivi apporti idrici nel bacino fluviale e a drastiche discese dei livelli piezometrici delle falde freatiche, fenomeni entrambi dovuti all'impermeabilizzazione dei suoli e all'ingegneria idraulica tradizionale. Mantenere l'equilibrio piezometrico delle falde del territorio urbano sarà indispensabile per rinnovare e rigenerare la risorsa locale nonché per ridurre l'importazione d'acqua da fonti lontane. Le Infrastrutture d'acqua per la città ecologica contribuiranno a modificare la morfologia ed il funzionamento di un agglomerato,



Water cycle in Hydropoietic City

incrementandone la qualità urbana, "effettivamente giudicata come un valore tangibile, in quanto è percepibile nell'esperienza diretta da parte di quanti abitano o usano un determinato spazio" (Clementi, 2010). Il valore aggiunto che le bioinfrastrutture possono offrire alle città attengono a diverse componenti della rigenerazione urbana sono sintetizzabili in: incremento della biodiversità, mitigazione dell'effetto isola di calore, miglioramento della qualità del suolo e dell'aria, risanamento del paesaggio urbano culturale simbolico ed ipogeo, riqualificazione del tessuto edilizio e dello spazio aperto, riduzione del consumo energetico; incremento dell'adattabilità al cambiamento climatico. La rete bioinfrastrutturale proposto sfrutterebbe il principio dei vasi comunicanti per autobilanciarsi e potrebbe generare morfologie urbane permeabili, connettive, pervasive e tendenzialmente non gerarchica, secondo la logica formale del rizoma. La struttura rizomatica del sistema sarà composta da punti, linee e superfici d'acqua, organizzati in un circolo idrologico, virtualmente senza ingressi e senza uscite, senza inizio e senza fine, coerente con il contesto ecologico del tessuto idrografico. La rete della Città Idropoietica (adduzione, detenzione, ritenzione, filtrazione, sedimentazione, depurazione, stoccaggio, traspirazione, espansione, biopurificazione, lagunaggio, percolazione, infiltrazione) avrà un carattere multiforme e rizomatico costruito da masse d'acqua che tenderanno a disporsi interpretando il naturale funzionamento idrogeologico del territorio.

Architetto Cesare Corfone

BOSCAINO
BUILDINGS
www.boscainobuildings.it



COSTRUTTORI
di EMOZIONI

le *storie da RACCONTARE*

Chi ha deciso di lasciare la propria città natale, chi invece ha deciso di farci ritorno. Proviamo a raccontarvi le storie dei nostri architetti, i loro punti di vista e le loro esperienze.

Giulia Ester Marinari

L'architetto foggiano lavora in Inghilterra e ci offre importanti spunti di riflessione



Come tanti miei coetanei, originari di Foggia sono quello che si puo' considerare un "cervello in fuga". A differenza di molti miei coetanei non sogno però di ritornare, se non in vacanza.
Laureata con lode in Architettura alla Federico II di Napoli, dopo anni di esperienza in studio in Italia decisi di emigrare verso piú verdi pascoli nel lontano 2014, per sfuggire allo sfruttamento e alle solite supplenze nella scuola su cui hanno, ahimè, ripiegato buona parte dei miei colleghi.
In questi anni di lavoro come architetto nel Regno Unito ho imparato tanto. Ho dovuto cambiare il mio approccio alla professione e renderlo maggiormente strutturato, in un certo qual modo, più metodico e cauto. Se ripenso alla me di quegli "anni italiani", mi meraviglia ricordare quanto fosse sostanzialmente diverso il mio modo di vedere l'Architettura, quanti ideali e idee fossero parte fondante del mio mestiere, quanto le etichette e le influenze fossero parte costituente del mio lavoro.
Sono cambiata molto in questi anni, non solo come persona. Soprattutto è cambiato il mio modo di pensare al settore. Il pragmatismo inglese si è probabilmente fatto strada in me, sostituendo sogni e ideologie con un occhio cinico e una predisposizione ai rapporti contrattuali. Mi piacerebbe senza dubbio ritrovare un po' di quel candore intellettuale e poterlo di nuovo applicare al mio lavoro, ma il mio non lo considero un cambiamento in peggio.
Sono sempre stata attratta dal "fare", dal "costruire", dal "trovare soluzioni", e ho sempre trovato lo sfoggio di conoscenze, tipico degli accademici e dei professionisti italiani, alquanto pomposo e borioso, spesso gratuito.



Non potrò mai dimenticare il mio primo incontro con il mondo dell'Architettura anglosassone. Dopo quasi vent'anni, il ricordo è vivido nella mia mente:
Primo anno di università. In Facoltà era ospite per una conferenza uno degli architetti progettisti dell'Eden Project in Cornovaglia, un lavoro davvero innovativo e attrazione turistica estremamente educativa. Al termine della sua presentazione, al momento delle domande, i professori dell'Ateneo, ordinatamente, si lanciarono in una serie di monologhi, voli pindarici per sfoderare la loro immensa cultura, per poi giungere al punto con delle domande di per sé alquanto banali. Dopo un'ora e mezza di sproloqui durante la quale, diligentemente, l'ospite inglese prendeva appunti, questi si accomiatò e dopo breve, tornato in aula, rispose punto per punto a tutte le domande.
In cinque minuti.
Mi sono sempre chiesta come non si fosse perso in mezzo a tutte quelle parole inutili, in una lingua straniera. Rimasi colpita a tal punto da quel modo di fare cosí diretto e da quella metodicità pragmatica, che fra me e me pensi che forse avrebbe potuto insegnarmi più lui di tutti quegli illustri professori.
Magistrale conseguita a Napoli, decisi di fare il "Part 3" in Inghilterra - l'equivalente del nostro esame di stato - dopo un paio d'anni dal mio arrivo. Trovo interessante paragonare i percorsi per registrarsi alla professione nelle due nazioni, poiché le differenze sono indicative della fondamentale dissomiglianza dei due sistemi.
"The final examination in professional practice", altresì detto "Part 3", è un vero e proprio corso universitario di durata annuale, durante il quale vengono insegnati gli aspetti pratici, contrattuali e burocratici della professione. Gli esami finali e i moduli intermedi servono a valutare l'apprendimento della materia, mentre è un colloquio finale con delle eminenze del settore a giudicare se si possieda l'esperienza sufficiente per registrarsi come architetto e svolgere il mestiere. Prerequisito per l'ammissione al corso è aver svolto almeno due anni di lavoro in uno studio, avendo diretto almeno un progetto, o almeno affiancato l'architetto in carica.



L'aver maturato abbastanza esperienza nella gestione dei progetti e della fase di cantiere è determinante per l'esito dell'esame finale. Infatti, per potersi iscrivere all'albo - e potersi quindi chiamare "architetto" - è necessaria l'esperienza e la dimostrazione di saper svolgere il mestiere. Mi chiedo quanti dei miei colleghi italiani abbiano avuto la consapevolezza del mestiere e fossero pronti a svolgerlo al termine dell'esame di stato. Dall'altra parte, il livello culturale italiano è imbattibile e la preparazione teorica, storica, concettuale e il livello d'istruzione di un architetto inglese non è assolutamente comparabile a quello di un italiano. Le scuole di Architettura inglesi insegnano sì a progettare, ma non sono in grado di trasmettere quella cultura ad ampio spettro che invece è così tipica delle nostre Università. E difficile sintetizzare quasi un decennio di professione ed esperienza in UK in poche righe - come si può trasmettere un intero mondo in una pagina? Quello che posso fare pero' e' condividere gli aspetti del mestiere in Inghilterra che amo maggiormente: gli Inglesi amano molto il loro Paese e ci tengono a preservare il territorio nazionale attraverso un sistema imprescindibile di regole e procedure delle quali gli architetti sono guardiani e operatori. L'ego viene messo da parte, sorpassato dagli interessi delle comunità locali;la professione è anche e soprattutto un business. Considerare uno studio di architettura un'azienda è la chiave per produrre benessere; il settore delle costruzioni, come accennato, è permeato dal pragmatismo. Più importante di saper fare una bella facciata è la capacità di gestire il processo progettuale; la programmazione e la gestione del rischio (rischio finanziario, rischio in cantiere, rischio di imprevisti, rischio di ritardi, ecc.) sono doti considerate necessarie per ogni bravo architetto.Ci sarebbe molto da criticare al sistema ed al settore Inglese ed a volte sento la mancanza della qualità del design e della manifattura italiani. Ma sono molto grata per le opportunità che ho avuto e che continuo ad avere di lavorare su un portfolio molto vario e di ampio respiro e di poter ogni giorno cogliere nuove sfide e continuamente imparare e migliorare nelle mie capacità e competenze.

La sfida del ritorno

Tutto l'amore per la mia città



Autoritratto su Casa NSC, Foggia, 2022, Studio CORFONE+PARTNERS;

Cosa significa nascere e crescere in un paesello di provincia del sud Italia, nello specifico della nostra provincia di Foggia? Germogli con il gene dell'"expat" radicato nel tuo DNA. L'adolescenza è pervasa dalla narrazione delle scarse possibilità. Possiedi dentro di te la forza motrice della curiosità e della conoscenza, e una passione smodata per la 'macchina da abitare' e decidi di studiare Architettura presso la Sapienza a Roma. Anni di formazione importantissimi, permeati dalla bellezza della città eterna, di architettura, arte e storia: dal modulo di disegno dal vero di Scienza della Rappresentazione della Roma Barocca, ai laboratori di composizione progettuale, con le visite il sabato mattina ad edifici dei maestri, razionalisti, moderni, fino ai contemporanei.Il ciclo di studi sta per concludersi e quasi per gioco, in cerca di possibilità di futuro, fai domanda per un bando Erasmus+ di tirocinio all'estero. Tre giorni dopo la laurea sei su un aereo in direzione Londra. Lì la prima cartolina della città che ti appare mentre sorvoli di notte la metropoli è una miriade di lucine rosse. Solo qualche settimana dopo capirai che ogni singola lucina è una gru di un cantiere, di un vuoto urbano in cambiamento, nel nucleo pulsante della città. È la città delle possibilità, l'elettricità e il fermento si percepiscono nell'aria, nella velocità con cui la gente si muove. E senti di volerne far parte. Quel paesaggio di mattoncini rossi, bow window, acciaio e vetro, giorno dopo giorno diventa abitudine.



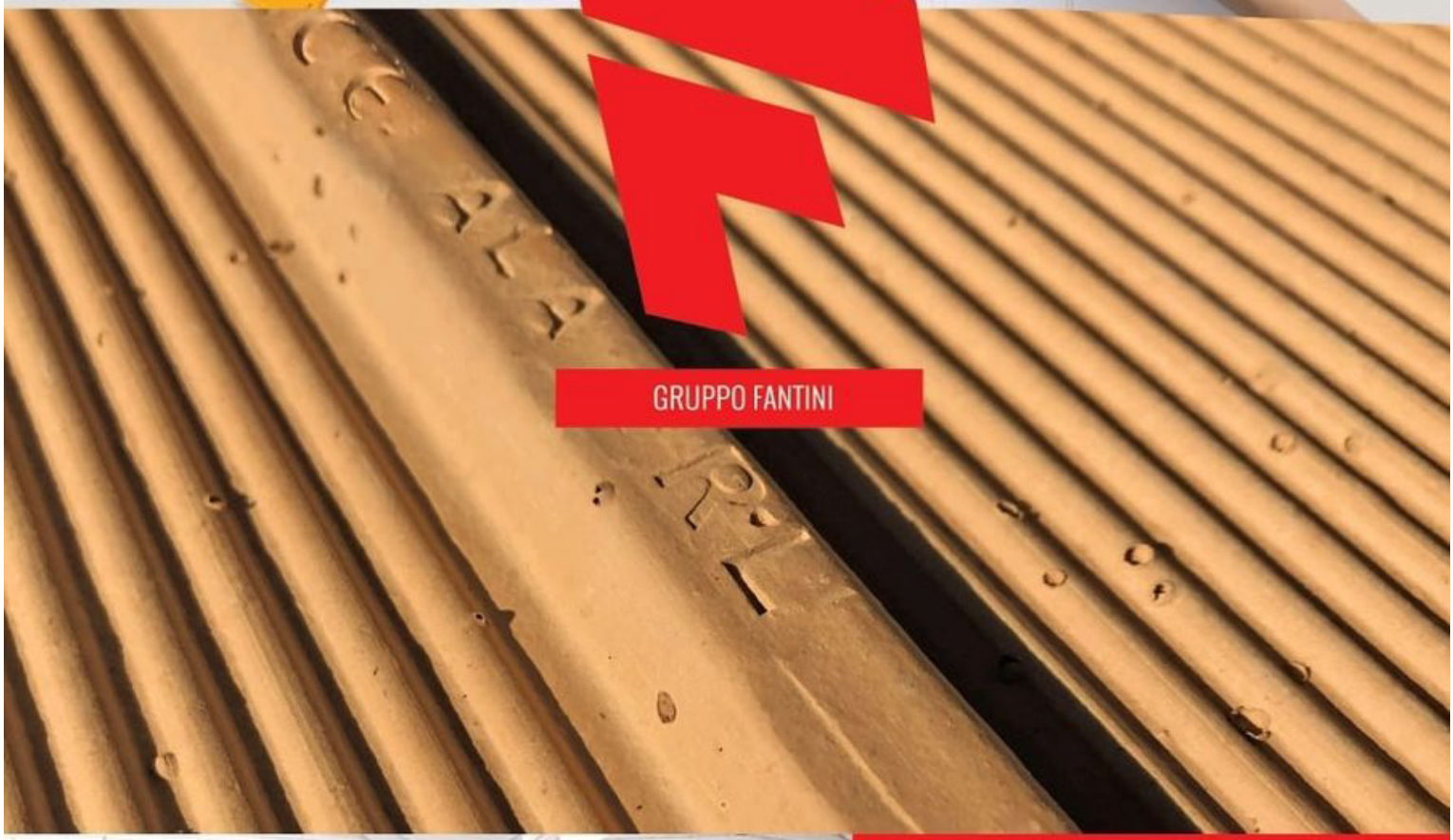
Casa NM20, Foggia, 2022, Studio CORFONE+PARTNERS

Mentre i tuoi colleghi in Italia, si affannano per trovare un posto nel mondo del lavoro, i primi tre mesi di borsa Erasmus volano e si trasformano in lavoro. Hai la possibilità di lavorare su progetti a grande scala, su territorio inglese e oltre le frontiere europee. Due anni intensi di lavoro, di esponenziale crescita professionale. L'architettura in Inghilterra è principalmente business, il pragmatismo vince su la passione per il mestiere. Tutto si rivela nella raffinata e diplomatica capacità del progettista del problem solving: ad ogni problema c'è una soluzione (ed anche una possibilità inattesa). Poi il tempo sospeso del coronavirus. Con molta timidezza ho deciso di rientrare in Italia. A casa. A Foggia. Un tempo necessario per ricucire la distanza tra il cuore e le radici. Ma è stato il tempo delle possibilità: contro lo scetticismo che mi circondava, ho avuto la possibilità di far parte di un team di lavoro strutturato, come lo studio Corfone+Partners. Partecipare a concorsi di caratura internazionale, contribuire a progetti di carattere turistico-ricettivo sul territorio garganico, a piani di riqualificazione industriale dell'interland foggiano, ad interventi di agopuntura urbana e residenziali di altissima qualità progettuale. Lo stereotipo del giovane professionista che non trova collocazione nel panorama del lavoro decade, per lasciar posto allo slancio quotidiano, ricco del prezioso bagaglio acquisito, e raccoglierne qui i frutti, dove le radici affondano. Qualcuno può vedere questa scelta come un sacrificio delle ambizioni professionali, ed è profondamente così: sacrificio è la crasi latina tra sacer e facere, il suo significato profondo è rendere sacro. Questo nostro territorio ha bisogno di essere trattato con sacralità, di essere amato, profondamente, di essere ricucito e rigenerato. La mia personale sfida del ritorno è in piena esecuzione.
Ogni minimo intervento è parte viva della bellezza del mondo che ci circonda, di cui siamo tutti figli e responsabili.

Architetto Irene Fiore



GRUPPO FANTINI



Consorzio
POROTON® Italia
alveolater®
Modulo® eco Celersystem

www.alafantini.it

SEDE AMMINISTRATIVA/COMMERCIALE
Via San Rocco, 45 • 71036 Lucera (FG)
Tel.: 0881 527111 - Fax: 0881 527248
E-mail: info@alafantini.it

SEDE PRODUTTIVA
S.P. 241 Km. 250+649 (ex S.S. 19 delle Calabrie)
Località Finita - 87010 Lattarico (CS)
Tel.: 0984 939820 / Tel.: 0984 939920



ARCH- A COPENHAGEN: L'ESPERIENZA DI UN VIAGGIO DI CONDIVISIONE, COMMISTIONE, INTEGRAZIONE

L'edificio storico (il vecchio);

L'edificio moderno (il fico);

La meraviglia del classico e la freddezza del moderno.

Il viaggio di Grazia (ARCH-eologa e ricercatrice per passione, razionale) e di Angela Pia (ARCH-itetta anche se lei preferirebbe "Architettrice garganica", caotica.)

Immaginale passeggiare per Copenaghen, capitale viva, pulsante di innovazione, nel suo anno come Capitale Europea dell'architettura, una città inserita in un più ampio territorio dalla storia millenaria che ha dato vita a leggende, storie, spunto di straordinari scenari di incontro con il passato attraverso i metodi e gli strumenti del presente. Questo viaggio nasce con l'esplicita finalità di indagare architetture e contenitori di elementi di storia dell'architettura e del design e diventa immancabilmente spunto di confronto passionale tra due professioniste portatrici di punti di osservazione e formazione umanistiche spesso rivelatisi diametralmente opposte e comunque capaci di dialogare. E questo aspetto diventa occasione di apertura, di rivalutazione delle proprie spesso chiuse posizioni accademiche. Lo spunto del 'battibecco' che poi è diventato approfondimento, apertura e stupore è la prima vista della Biblioteca Reale.

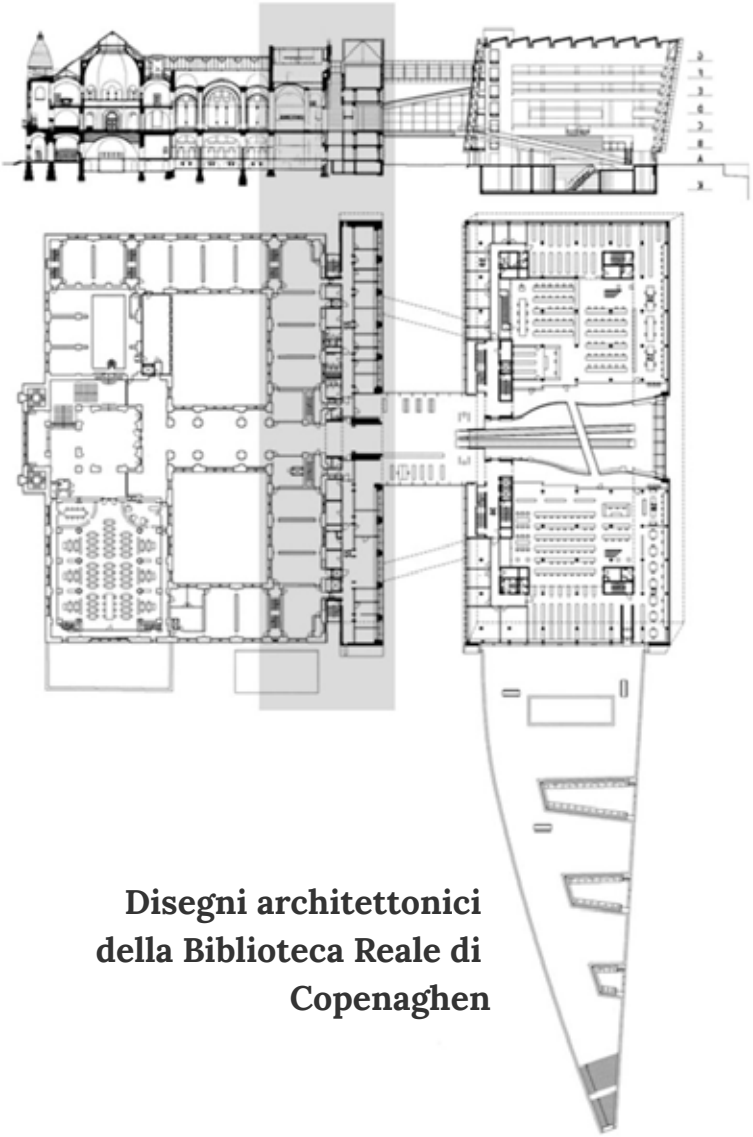
Da lontano, camminando, ad un certo punto vediamo il 'Diamante Nero' attaccato ad una più antica architettura in mattoni. Ne segue immediatamente un 'Wow' di Angela e un 'Oh mio Dio' di Grazia. Ci guardiamo e iniziamo a discutere, a dar voce, a tutti i discorsi da manuale, da un lato la tutela dell'antico, la buffer zone di preservazione del resto monumentale più antico nel suo contesto originario, come 'pezzo da museo' intoccabile e da preservare nella sua originaria parvenza e nel suo originario contesto e dall'altro lato la grandiosità nella realizzazione di un così importante e innovativo progetto di architettura moderna. Decidiamo di entrare, dal Diamante Nero. L'esperienza della conoscenza di quel luogo è un crescendo, passo dopo passo. Il culmine, che corrisponde esattamente al punto di incontro e passaggio tra il moderno e l'antico, è in questa foto che vedete in questa pagina.



La Biblioteca Reale di Copenaghen

In realtà, dopo esserci punzecchiate un po', viviamo un posto unico che ha assunto maggior valore per la gente che lo vive, per i turisti che lo scoprono e per i professionisti che qui imparano proprio grazie a quel nuovo importante edificio.
Imparano che si può fare, che qui la sfida di convivenza tra passato e presente e rinascita dei luoghi per chi li vive oggi è possibile e può dare risultati anche di grande impatto emotivo e comunicativo.
Sarebbe possibile in Italia? Forse no o forse si. E, chiaramente, il nodo sta nella visione. Nella capacità di apertura, di dialogo tra posizione spesso estremamente agli antipodi.

Del resto troppi luoghi muoiono perché hanno concluso il loro ciclo di prima vita, cioè la funzione per cui sono stati realizzati. E dunque sta a noi la capacità di farli tornare a vivere e non escluderli dal tessuto urbano, extraurbano e sociale perché è questo che spesso succede quando li si considera memoria di un passato lontano da mettere 'sotto una campana di vetro' o peggio abbandonare. Come sempre è l'equilibrio la chiave, equilibrio tra tutela, rinascita e creazione di nuove relazioni con il presente.



Disegni architettonici della Biblioteca Reale di Copenaghen

Architettrice Angela Pia Russo
Archeologa Grazia Savino

Rigenerazione urbana
Prima tappa

Il bisogno di avere città più "abitabili" ha messo in primo piano l'esigenza di un nuovo modo di intendere e concepire l'area urbana. Per questo motivo architetti e urbanisti hanno rivisto le loro priorità privilegiando e favorendo azioni di recupero urbano con il concetto di "rigenerazione urbana".

Definizione

Con "rigenerazione urbana" si intende un processo di riqualificazione e recupero di una parte del territorio degradato.

La rigenerazione delle città è un'attività che mira però non solo a una trasformazione fisica del tessuto urbano, ma a realizzare anche interventi di carattere culturale, sociale, economico ed ambientale, finalizzati a migliorare la qualità della vita, nel rispetto dei principi di sostenibilità, inclusione e partecipazione.

E' un insieme di azioni integrate che hanno l'obiettivo di recuperare e riqualificare lo spazio urbano esistente tramite interventi di recupero delle zone edificate in disuso come aree abbandonate, dismesse o sottoutilizzate, limitando il consumo di suolo a tutela della sostenibilità ambientale.

L'obiettivo è contribuire a rendere le città sostenibili e più a misura d'uomo.



Azioni

Un fattore importante in un programma di rigenerazione urbana è il coinvolgimento degli attori sociali per favorire non solo una trasformazione fisico-spaziale del territorio, ma migliorare anche il contesto sociale e ambientale, coinvolgendo sia il comparto edile che le componenti sociali e associative.

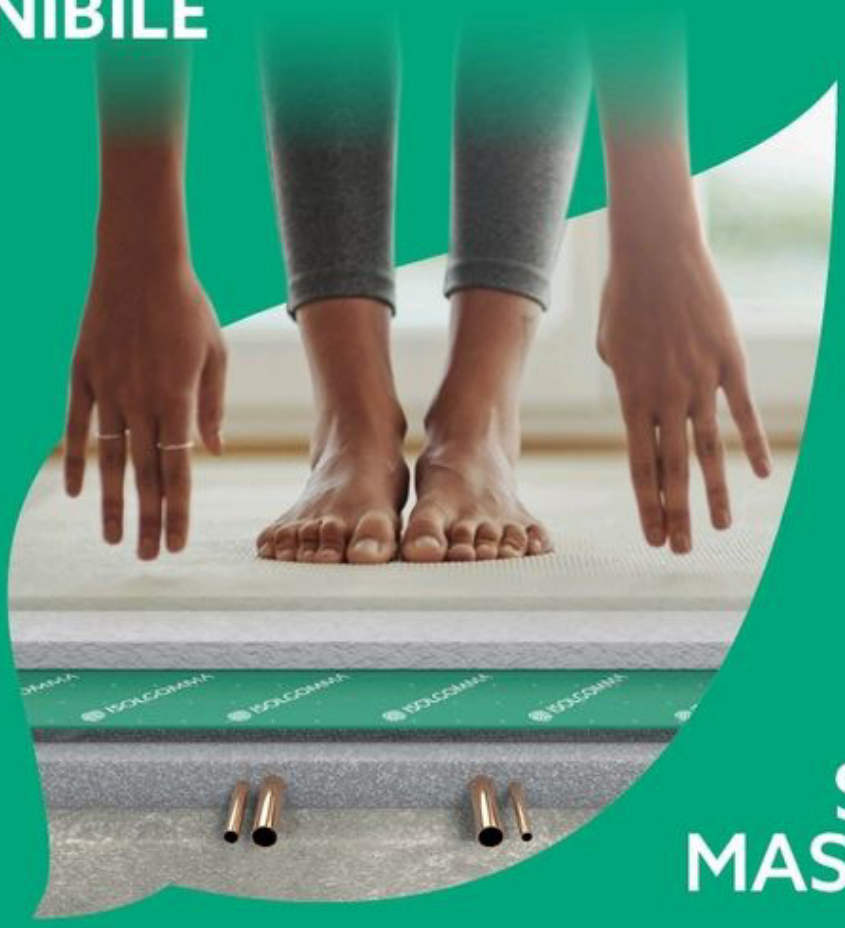
In Italia esistono dei riferimenti legislativi importanti come il "decreto Sblocca cantieri" o in tempi più recenti la nuova "Legge di Bilancio 2020".

La Regione Puglia con la L. R. n. 21/2008 promuove "la rigenerazione di parti di città e sistemi urbani in coerenza con strategie comunali e intercomunali".

Nella città di Foggia ci sono esempi di Programmazione integrata di Rigenerazione Urbana come quella che ha interessato i "Quartieri settecenteschi" nel 2009 o il più recente Concorso d idee indetto dalla Provincia di Foggia per il Recupero della ex Caserma dei Vigili del Fuoco per realizzare un polo scolastico per le arti.

Architetto Anna Maria Cardillo

IL BENESSERE ACUSTICO SOSTENIBILE



Scopri di più

SOTTO MASSETTO

CAM — 90% DI MATERIALE RICICLATO

VOC FREE — OTTIME PRESTAZIONI AMBIENTALI

CE — QUALITÀ CERTIFICATA

Rotoli anticalpestio per l'isolamento dei rumori da impatto.

Le nostre soluzioni sotto massetto impiegano una tecnologia brevettata, che ci permette di raggiungere le migliori performance acustiche adottando materiali riciclati al 90%.
Acquistando i prodotti sotto massetto hai a disposizione il know how del nostro personale tecnico, che può affiancarti sia in fase di progettazione sia durante la posa e il collaudo.



	Spessore	Attenuazione livello di calpestio ΔLw	Rigidità dinamica s'
UPGREI	10 mm	43 dB	6 MN/m³
GREI	7 mm	38 dB	8 MN/m³
UPROLL	9 mm	35 dB	11 MN/m³
ROLL	5 mm	32 dB	21 MN/m³

ISOLGOMMA
SILENCE MAKERS

Isolgomma Srl, Albettone, Vicenza, Italia
T. +39 0444 790781, info@isolgomma.com

isolgomma.com

GELSOMINO
EDILIZIA

Arredolegno

CASE IN LEGNO



COMFORT TERMICO

DURABILITA'

COMFORT ACUSTICO

Vantaggi

- Tempi brevi di realizzazione
- Tutela della salute e dell'ambiente
- Tecniche di taglio e di montaggio automatizzate e su misura

0881 1744272 - 0884 582828
info@gelsominoedilizia.it
www.gelsominoedilizia.com

0881 1897080
info@arredolegnofoggia.it
www.arredolegnofoggia.it



Ambienti di ieri, di oggi, di domani

Nuove e vecchie tendenze

LA RISONANZA DELLO STILE JUNGLE: TENDENZA DEL MOMENTO

Lo stile Jungle è diventato la tendenza degli ultimi anni di creare spazi interni più green, progettando ed arredando gli ambienti prendendo ispirazione dal mondo naturale, utilizzando elementi esotici che profumano di avventura, stampe tropicali che rievocano con originalità un ambiente selvaggio e lussureggiante.

Questa linea stilistica, amata da architetti e clienti, la vediamo manifestata non solo all'interno degli appartamenti dei singoli privati, ma sopratutto nei locali commerciali delle città, creando ambientazioni suggestive e dinamiche per gli utenti, attraverso una risonanza figurativa talmente forte da esprimersi come un biglietto da visita anche per gli imprenditori foggiani.

Questi giovani imprenditori hanno avuto la visione di investire in un progetto ambizioso e in continua evoluzione, coordinati e seguiti da un tecnico professionista a cui si sono affidati lavorativamente per realizzare le ambientazioni green di seguito presentate.

Lo stile Urban Jungle presenta diverse ed eclettiche caratteristiche. L'esotico entra in città: le piante sono le assolute protagoniste. Arredare, rievocando la natura, diviene una filosofia di vita. Si progetta tenendo conto degli effetti benefici delle piante. Gli ambienti sono confortevoli e al contempo freschi e dinamici.

Tutti gli elementi presenti dell'arredo, come mobili, utensili, pitture e carte da parati, complementi di arredo, partecipano a questa esplosione di esotico, richiamando la vita rigogliosa e selvaggia della foresta.

Si sperimenta con i colori: gli ambienti Jungle prediligono il verde come colore principale e tutte le sue tonalità; questo viene abbinato alle sfumature dei colori naturali della terra e i toni del cielo e del mare.

Le foto sono di Laura Longo





Gli elementi avranno quindi tonalità naturali come il marrone (da quelli più chiari e rossicci a quelli tendenti al nero), il beige (colore neutro che si inserisce perfettamente senza risultare banale), il bianco (capace di risaltare tra la vegetazione) e il blu (le sfumature dell'acqua e del cielo).
Quando si vuole creare più contrasto, il progettista inserisce colori come il giallo, l'arancione e il corallo.
Gli arredi in stile Jungle sono caratterizzati da una combinazione di materiali naturali che creano un'atmosfera accogliente e selvaggia allo stesso tempo: il legno, è uno dei materiali più utilizzati in questo stile d'arredamento; il bambù, dal look esotico e leggero, è utilizzato sia per creare elementi d'arredo che per rivestire pareti e soffitti; la fibra di rotan, dalla texture intrecciata, è un'altra opzione per creare sedili, schienali e ripiani; i tessuti, come il lino grezzo o la canapa, sono frequentemente utilizzati per creare tende, cuscini e tappeti, mentre i tessuti stampati con motivi floreali o animali tropicali sono un modo divertente per introdurre un tocco di colore nell'ambiente. Un'altra caratteristica di questo stile è il riuso e riciclo di mobili (vecchi armadi, cassettoni ecc.), l'utilizzo di mobili vintage ed oggetti etnici, che danno personalità ed ecletticità.
L'illuminazione in stile Jungle diventa per il progettista un'esperienza divertente e gratificante. Per creare un'atmosfera accogliente e rilassante, è importante scegliere con cura la giusta illuminazione. Si opta per lampade dalla forma organica, che richiamino le forme della natura, lampade a forma di foglia o a forma di frutto che regalano un'atmosfera esotica e suggestiva, lampade dalle forme sinuose e morbide, come quelle realizzate in rattan o bambù, che contribuiscono a creare una luce calda e accogliente. Questa tendenza di design è stata sapientemente tradotta e realizzata dall'architetto Paola Gabriella D'Alessandro, progettista del locale G-PLUS in Foggia. Il locale è un sushi & fusion restaurant, inaugurato nel 2022, posto all'interno di un complesso strutturale ben più grande ricco di servizi, ovvero "La città del Cinema". Il format è destinato ad un'utenza familiare e il locale, grazie alla sua ampia sala, accoglie molte persone contemporaneamente, mantenendo comunque la riservatezza dei singoli tavoli, disposti secondo una griglia regolare e distaccati tra di loro mediante separè formati da listoni di legno verticali, lungo le due pareti perimetrali e da fioriere rettangolari nella parte centrale.



L'ambiente è caratterizzato da colori neutri dai toni freddi, come il grigio cemento delle pareti, del soffitto e del bancone per la preparazione del sushi posto in fondo la sala e l'antracite del ferro delle pareti attrezzate che ospitano bottiglie di ogni genere a vista.
L'architetto D'Alessandro spezza questa neutralità e conferisce al locale un'atmosfera accogliente ed armoniosa attraverso dei richiami allo stile Jungle, come l'utilizzo delle piante verdi che scendono dal soffitto mediante una griglia metallica, in cui sono posizionate ed incastonate in maniera organizzata. Anche l'illuminazione calda gioca un ruolo fondamentale e con un sistema di lampadine puntuali fisse, ancorate alla griglia metallica, si crea un contrasto di luce ed ombra nelle porzioni di foresta che scendono dall'alto. Il tutto integrato da lampade in vimini dalla forma organica e di ispirazione etnica.
In sala, si assapora non solo l'ottimo cibo, ma anche una vista esotica e green. L'architetto traduce la freschezza del prodotto culinario, attraverso quella del verde e delle piante.
L'elemento predominante è sicuramente la carta da parati posta sulla parete con una stampa stilizzata delle foglie tropicali, dai colori contrastanti del verde e dell'arancio. Il tutto coordinato con l'effetto del legno scuro del pavimento.
Il tocco creativo e provocatorio dell'architetto si evidenzia anche dall'istallazione di scritte e pittogrammi in neon di colore rosa ed azzurro, che rendono l'ambiente divertente e giovanile.
Lo stesso architetto, inoltre, evidenzia lo stile Jungle nella progettazione della Pasticceria Battaglini, sempre a Foggia. I toni scelti sono quelli del rosa,del blu e del grigio, creando un contrasto armonioso e rassicurante.
In particolare, su una parete dal fondo blu, si evidenziano fiori dalle sfumature rosate, di matrice oriental- jungle, mediante un illuminazione nascosta e soffusa, quasi onirica.
In vetrina, l'architetto osa, posizionando una istallazione che raffigura una giraffa di colore bianco, dalla cui bocca scende un lampadario color oro che illumina i tavoli posti sotto di essa. L'architetto traduce lo stile Jungle attraverso il posizionamento di questa lampada che raffigura un animale esotico.
L'architetto per la realizzazione del locale G-PLUS e della Pasticceria Battaglini, collabora con "Cianfano ARREDAMENTI SYSTEM", un fornitore locale di arredamenti per negozi.

Architetto Valeria Di Toro






EXPACE
DESIGN
PERSONALIZZA IL TUO SPAZIO DI LAVORO
LA TUA EXPERIENCE,
IL TUO SPAZIO,
IL TUO UNIVERSO.
Personalizza e allestisci il tuo ufficio
o il tuo spazio di lavoro con le
nostre composizioni di arredo
progettate dal nostro team.
PINK
WALL
AND IF I SHOW YOU
MY DARK SIDE WILL YOU
Gli Architetti che hanno rivoluzionato
il concetto di arredamento d'ufficio,
proiettandolo all'interno
di uno spazio (EXPACE) che racconta
una passione intima (EXPERIENCE),
attraverso ricercati elementi
di arredo e Design (ELEMENT).
Lasciati Ispirare.
© EXPACE DESIGN SRL
Website: www.expace.design
Email: info@expace.design
PEC: expace.design@pec.it
P.IVA: 04382280719



ATTRAVERSARE IL PAESAGGIO

«Pensavo a una montagna selvatica, scura, aspra, tendente all'orrido; mi sono trovato davanti una delle terre più greche d'Italia, nel senso del grazioso e del lieve. Con l'aiuto della stagione, vedevo un paesaggio dolce, fiorito, quale si incontra nei poeti greci più lirici; coi mandorli metà bianchi di fiori e metà verdi di foglie, i greppi ricoperti di ireos selvaggi di colore violetto, e i gruppi di ulivi contorti sopra la roccia»
Appariva così il Gargano a Guido Piovene nel suo indimenticabile Viaggio in Italia, pubblicato nel 1957; le sue parole ancora oggi veicolano l'incanto e la poesia di un luogo fuori dal tempo, come sospeso in un paesaggio arcaico e luminoso.

UNA STRAORDINARIA
IMMERSIONE NELLA NATURA



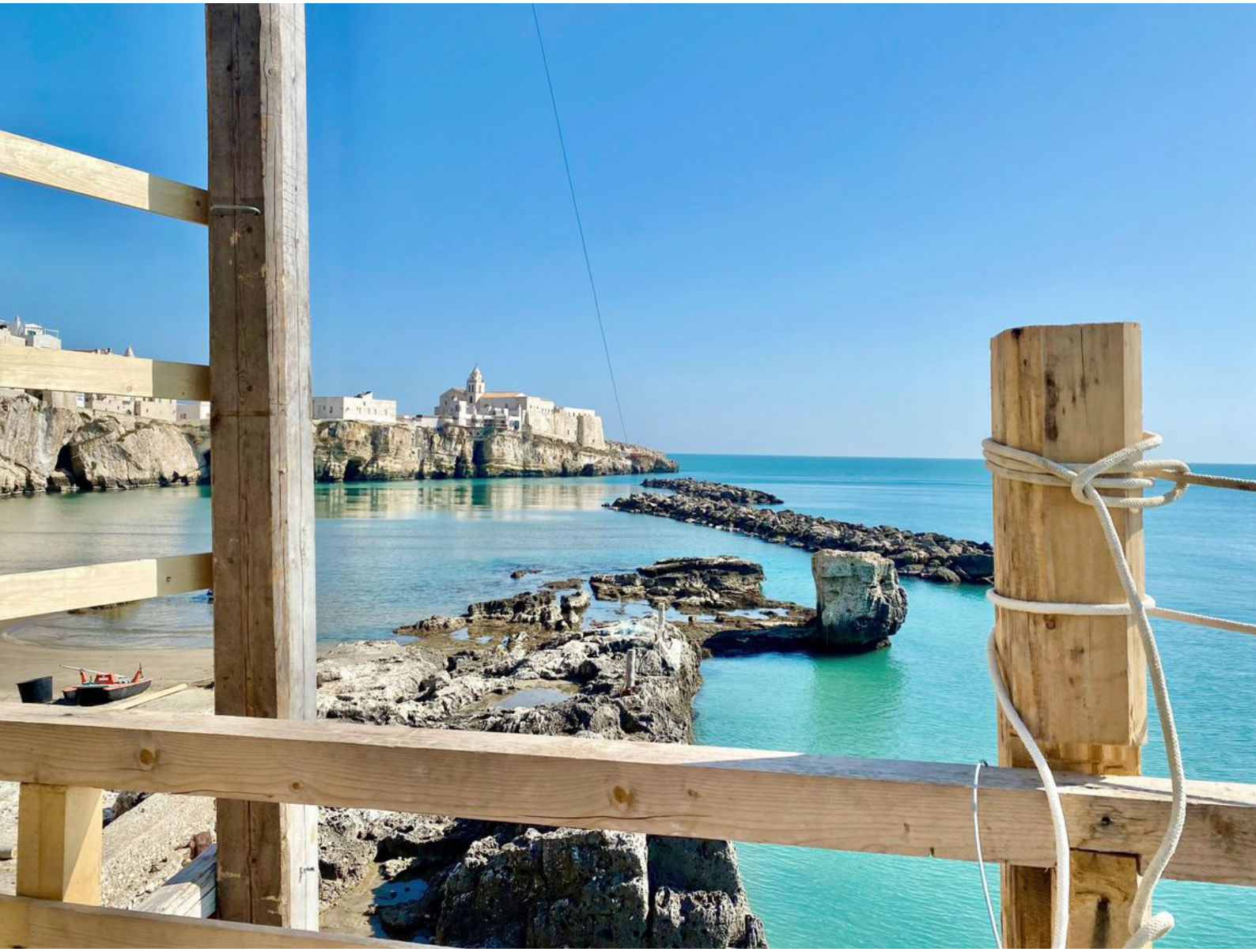
È forse questa la più bella descrizione mai fatta del Gargano, quell'«Adriatico selvaggio che verde è come i pascoli dei monti» come scriveva D'Annunzio nella poesia I pastori. Oggi possiamo pensare al Gargano come un mondo a sé, una subregione dai caratteri paesaggistico-ambientali originali e ben definiti. In un raggio di 100 km ci troviamo ad attraversare una varietà di paesaggi. Il primo paesaggio che si intercetta inizia a nord del territorio, in un'area di particolare interesse naturalistico. Si tratta del paesaggio lagunare di due bacini lacustri di acque salmastre: il lago di Lesina e quello di Varano, due specchi d'acqua incastonati nel Parco Nazionale del Gargano. Proseguendo lungo la litoranea statale 89' Garganica, il percorso, con continui saliscendi e curve, offre bellissimi scorci panoramici sul mare. Ed è qui che il paesaggio cambia.



Le foto presenti in questo articolo sono di Diego Romano



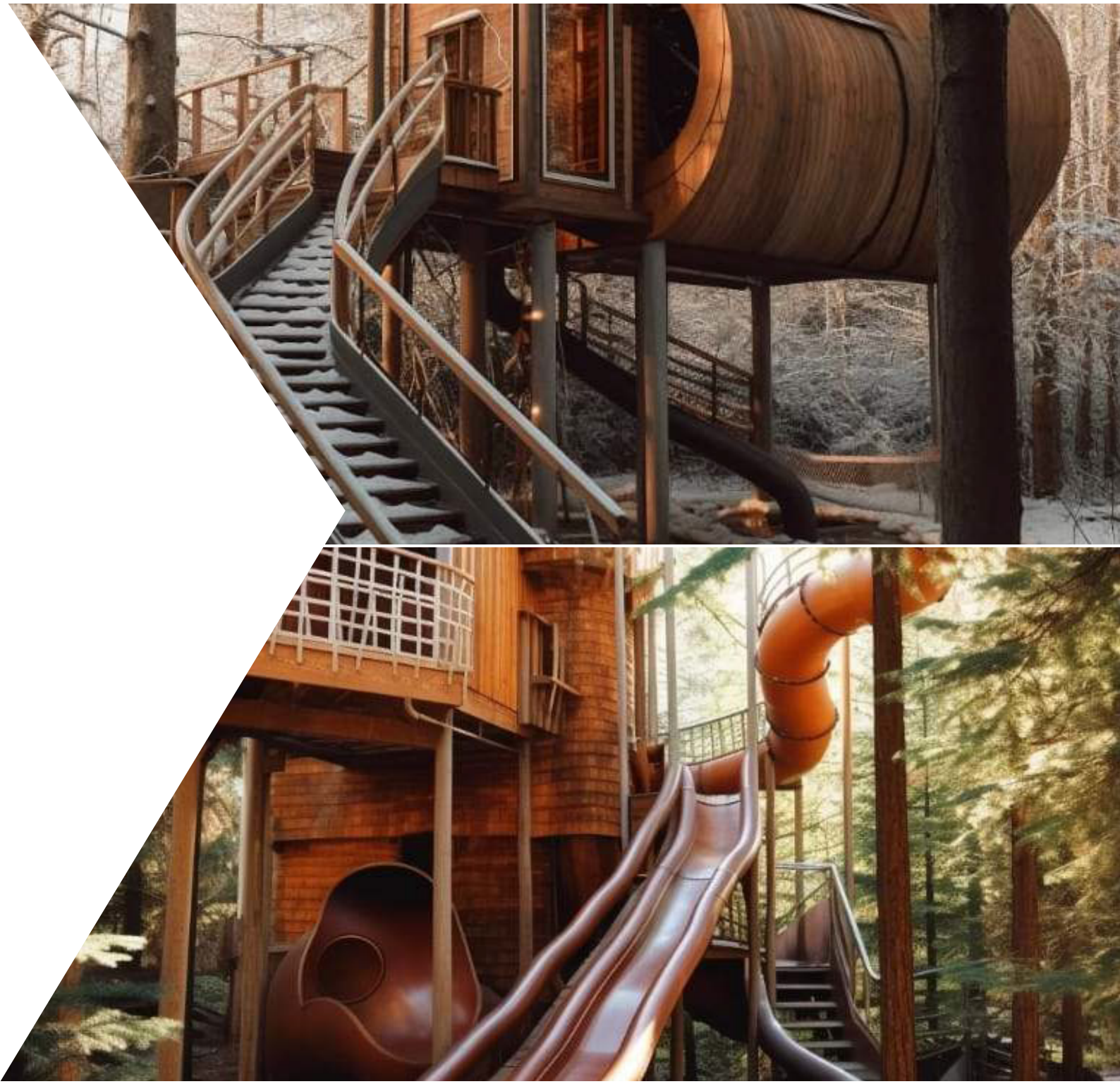
Ci troviamo immersi nello scenario, caratterizzato dalla profumata macchia mediterranea, con arbusti sempreverdi di mirto, lentisco e olivastro. Dalle baie più caratteristiche, ai trabucchi, alle torri saracene, arriviamo alle spettacolari falesie, ai bianchi faraglioni e alle numerose grotte marine. Andando avanti vediamo come la costa settentrionale si rivela più adatta a coltivi e frutteti; qui mandorli, olivi, alberi da frutto e colture orticole compongono un paesaggio agrario tipico e ancora ben conservato, nel quale si stagliano gli agrumeti del territorio di Vico del Gargano, Rodi e Ischitella. L'entroterra invece, con la sua fitta e lussureggiante vegetazione di faggi, cerri e lecci, dà vita alla Foresta Umbra, uno dei luoghi simbolo del territorio.



Ma, solamente dall'alto dell'appenino Dauno che si realizza come la percezione del paesaggio cambi. Da una vegetazione boschiva, arriviamo ad ammirare il paesaggio del Tavoliere che si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo; si tratta prettamente di un paesaggio costruito attraverso la messa a coltura delle terre salde e il passaggio dal pascolo al grano, attraverso opere di bonifica.

L'estrema varietà paesaggistica e naturalistica, di questi così eterogenei ma armonici luoghi, smuove in ognuno di noi una profonda ricettività che porta ad interrogarci su temi attuali e di profonda sensibilità, quali l'ambiente, l'ecologia, la sostenibilità. Tuttavia, basterà questo di tipo di coscienza a metterci in sintonia e far sì, che di questa stessa sintonia possa beneficiarne anche il territorio?

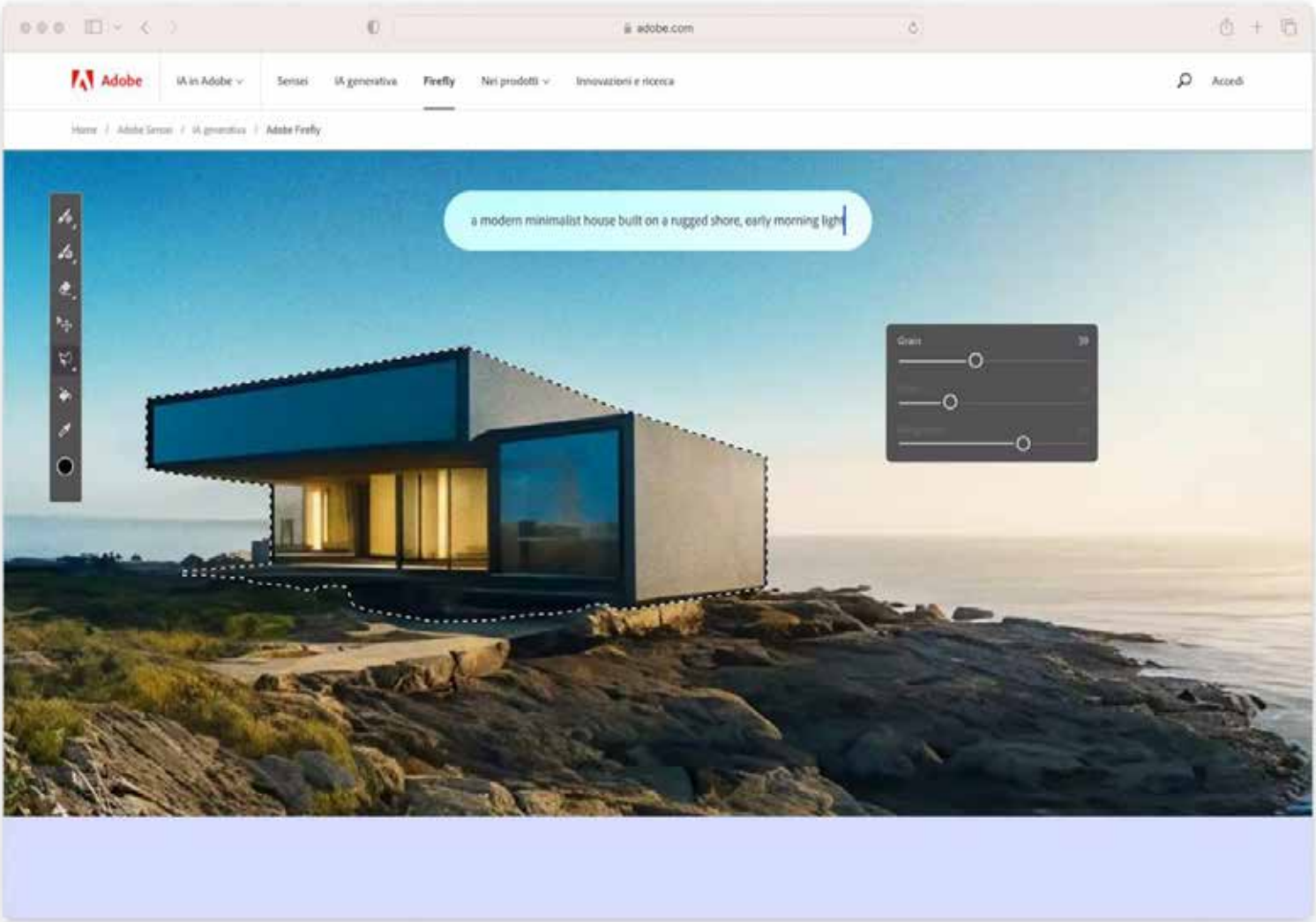
Architetto Francesca Notarangelo



AI+ARCHITETTI Guida cibernautica di provincia

"Carlo" "dimmi Maria" "che ne dice se nella stanza da pranzo usiamo il parquet invece del grès?" "certo Maria" "allora... perché non chiami quel tuo cugino architetto di Carapelle?" "Maria: vai su midjourney.com oppure openai.com e scrivi all'intelligenza artificiale come vuoi la camera, Lui ti elaborerà una serie di immagini di ciò che vuoi!". Questo è un semplice colloquio che è già in atto tra le persone.

L'A.I. Artificial Intelligence ovvero l'intelligenza artificiale è già pronta per l'uso. Oggi si può chiedere e simulare l'immagine di qualunque cosa avendo a disposizione computer/cellulare e un minimo di inglese. L'A.I. è presente nella nostra vita quotidiana in qualunque campo, ed oggi si avvale di capacità induttive proprie dell'essere umano. In pratica grazie al bagaglio di immagini e testi che riesce a contenere può facilmente



renderizzare la nostra idea. Può questo aiutare-distruggere gli architetti? Molti riflettono sulla possibilità che non solo l'architetto di Carapelle, quello di provincia, ma anche i grandi studi di architettura, siano scavalcati da questa nuova forma di creazione. Può dunque l'algoritmo dell'A.I. sostituire l'architetto? Quando iniziò l'era del C.A.A.D. (progettazione architettonica assistita al computer) più di un quarto di secolo fà, il tema su cui si dibatteva era che il computer avrebbe ammazzato l'inventiva della progettazione: non disegnando a mano la creatività sarebbe stata limitata. Tutto ciò non è successo anzi si è evoluto e aiutato la simulazione di ciò che prima era prodotto con un semplice disegno oggi è un video o una immagine fotorealistica. Si pensi all'architetto Gehry che ha utilizzato un software aerospaziale CATIA per progettare il museo di Bilbao inaugurato 26 anni fà. Esistono manuali per intervenire sulla potatura degli alberi, sul risanamento dei muri intonacati, sul cambio di centralina di una auto: ma ciò non vuol dire che chiunque si in grado di ad avere la risposta al problema e lo risolva. Il lavoro dell'architetto è ben diverso. Deve organizzare il lavoro di cantiere, gestire gli appalti fra le varie ditte, commercializzare il proprio lavoro e non da ultimo tutelare il committente. In ultima analisi non si qualifica la capacità del professionista da una immagine restituita al computer, dietro c'è molto di più, ed inoltre bisogna governare con esperienza e dirigere il lavoro di cantiere, cosa che A.I. al momento non è in grado di fare.

Architetto Franscesco Trigiani

info@cianfano.net - www.cianfanoarredamentinegozi.it

cianfano®
FOGGIA
ARREDAMENTI NEGOZI

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE

CUCINE INDUSTRIALI - RISTORANTI - ALBERGHI

BAR - GELATERIE - PASTICCERIE - SUPERMERCATI

COLLABORAZIONE CON STUDI DI ARCHITETTURA

PER LA REALIZZAZIONE DI ARREDI SU MISURA

Via Tratturo Castiglione, 48 (Villaggio Artigiani) – 71121 Foggia (FG) – Tel. 0881/777392



LA NARRAZIONE E IL GENIUS LOCI

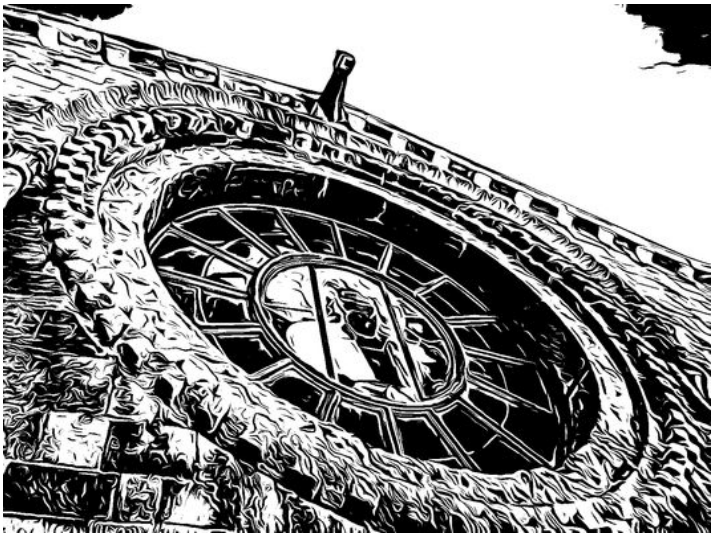
“Gli individui che hanno perduto la capacità di costruire narrazioni hanno perduto i loro io”. (Bruner, 2002)

Con il Magazine inizia una rubrica dal titolo: “La Narrazione e il Genius Loci”. Nell’occasione il senso del termine narrazione ha l’accezione del vero è proprio racconto. Qual è il contenuto di questo racconto?

È il racconto di un territorio speciale, ma tanto speciale, che non sono pochi i personaggi che nella storia, nella fede e nelle stesse tradizioni popolari, lo hanno indicato come la “culla della bellezza”.



Ancora risuonano le parole che Federico II di Svevia il "Puer Apuliae" usa per descriverlo, meravigliando sé stesso e la sua corte. Tanta bellezza, è certamente, l'incontro da sempre del dono della Natura, con la capacità dei suoi abitanti, di saper trovare sempre il modo migliore per abitarlo. Abitare un luogo non è facile, bisogna imparare a scoprire e riconoscere i caratteri, gli aspetti che fanno di un luogo, un luogo unico come quello della Daunia. Questo concetto, per la prima volta è stato espresso da Christian Norberg – Schultz nel 1979 e mi riferisco al termine di Genius Loci. Heidegger sosteneva che l'uomo abita un luogo quando riesce in questo ad orientarsi e identificarsi.



Per potersi orientare e identificarsi, questi spazi devono necessariamente avere dei caratteri distintivi. Perciò l'obiettivo di questa rubrica è quello di riscoprire insieme lo spirito del luogo. Sviluppare la consapevolezza di appartenere ad un territorio che la storia non l'ha vissuta in modo passivo, ma è stato il luogo, che ha scritto una sua storia. Una consapevolezza che diventa lo spirito di una identità che si incontra e si combina con lo spirito del luogo. I temi e i contenuti certo non mancano, il nostro è un percorso che attraversa le città e i borghi. Cercherò di raccontare un territorio che nel tempo si è sviluppato con cura e amore.



La stessa cura che dalla campagna arriva alle città costiere. Come tutti i racconti e le narrazioni, ho pensato ad una tecnica e ad una comunicazione, che ci ricordi che siamo Architetti. Coloro, che hanno da sempre l'onore e l'onere di aiutare ad abitare i luoghi. Luoghi che oggi più che mai, necessitano di un contenuto e di un significato che sia utile alla crescita delle nostre Comunità.

Architetto Luigi Scuro

"I racconti non sono sicuramente innocenti: hanno sempre un messaggio, il più delle volte così ben nascosto che nemmeno il narratore sa quel che sta perseguendo".
(Bruner, 2002)

250 Anni dalla morte di Luigi Vanvitelli

L'apporto della Capitanata nella Reggia di Caserta

Chi non conosce il grande architetto Luigi Vanvitelli?

Architetto, ingegnere, pittore e scenografo, nato a Napoli il 12 maggio 1700 e morto a Caserta il 1° marzo 1773; uno dei maggiori esponenti dell'architettura neoclassica e rococò, promotore di un linguaggio artistico e architettonico divenuto cifra stilistica non solamente delle sue opere ma anche della sua diffusione ed emulazione all'estero.

E chi non ha mai sentito parlare della sua più grande opera architettonica: la Regia di Caserta?

Opera progettata dallo stesso Vanvitelli, iniziata nel 1752 ed ultimata nel 1845, voluta dal Re delle Due Sicilie, Carlo di Borbone, con l'intento di superare in magnificenza la stupefacente Reggia di Versailles, emblema assoluto della monarchia francese, come in una gara dove ostentare simbolicamente la propria potenza.

Parliamo di una Regia del XVIII secolo, quella di Caserta, tra le più famose al Mondo, oggi sito protetto dell'Unesco, e di un architetto che ha dettato le regole del neoclassicismo. Però, non tutti, anzi pochissimi, conoscono che molti dei materiali che hanno consentito la costruzione della suntuosa Architettura provengono dalle cave di Apricena, in provincia di Foggia, e molte colonne e materiali di pregio sono stati sottratti da palazzi e castelli di pregio della Capitanata. L'esempio più eclatante è quello riferito alla spoliazione di alcune pregiatissime colonne che ornavano uno dei castelli medievali voluti dall'Imperatore Federico II di Svevia quando soggiornava a Foggia:

Castel del Monte. Proprio il castello in provincia di Andria, oggi insignito dall'Unesco come sito meritevole di tutela storico-artistica perché riconosciuto come capolavoro unico dell'architettura medievale, venne depredato dai funzionari del Re delle Due Sicilie per la costruzione della nascente Regia.



Quest'anno la direzione della Reggia di Caserta, impegnata nella predisposizione dell'istituzione del Comitato Nazionale "Luigi Vanvitelli, il Maestro e la sua eredità", per la realizzazione delle celebrazioni vanvitelliane dei 250 anni dalla sua morte, ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Comune di Apricena estendendolo all'Archivio di Stato di Foggia per le ricerche documentarie. Da una prima ricerca dei documenti conservati nell' Archivio di Stato di Foggia è stato possibile trovare materiale sufficiente per attestare il lavoro svolto dai funzionari del Re nel prelevare pietre, colonne e materiale di rara antichità dalla nostra Terra di Capitanata.







Nei prossimi articoli andremo a spiegare le ricerche che l'Archivio sta eseguendo e che, anche con l'auspicato coinvolgimento della Commissione cultura dell'Ordine degli Architetti di Foggia, saranno oggetto di un futuro convegno e mostra espositiva per celebrare il grande architetto.

Architetto Alfredo De Biase

Open!

Gli architetti aprono i loro studi al pubblico

CNAPPC Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

[ARCHITETTURA]

Firmitas
Utilitas
Venustas

Collettivo_ARCHITETTI _Foggia

23 Giugno 2023

Palazzo Dogana - Foggia
ore 16/22

Per celebrare il centenario della fondazione degli Ordini, il Collettivo Architetti della provincia di Foggia si riunisce in un grande evento presso uno dei palazzi più antichi della città.
OPEN! è una occasione per far conoscere il mondo dell'architettura al grande pubblico e ai non addetti ai lavori; per rappresentare, nel senso più ampio, l'intera categoria e non solo la singola attività professionale; per far comprendere l'importanza del lavoro dei professionisti che intervengono sullo spazio di vita dell'uomo, sia privato che pubblico.

Provincia di Foggia

ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA



CONVENZIONE PER LO SVOLGIMENTO DI STAGE E TIROCINI FORMATIVI per giovani architetti

In un contesto sociale, in cui il giovane laureato, dopo aver studiato architettura fuori dalla nostra provincia è naturalmente portato a cercare delle opportunità lavorative e formative fuori regione, e talvolta anche fuori dall'Italia per trovare occasioni di carriera migliori, l'Ordine degli Architetti della Provincia di Foggia è chiamato a provare ad invertire tale tendenza, mettendosi a servizio dei giovani che vogliono restare "a casa", attraverso dei progetti mirati ed attuabili, cercando di rendere attrattiva la professione dell'architetto nel nostro territorio. Per tale finalità la Commissione tematica dell'Ordine, denominata "Formazione e Lavoro", si è messa in contatto con tutti i giovani architetti neo iscritti negli ultimi diciotto mesi (con l'intento di ampliare presto la platea a tutti gli iscritti negli ultimi 5 anni), accogliendo da loro la necessità e il desiderio di tornare alle proprie radici, nella speranza di trovare un impiego soddisfacente e di realizzarsi professionalmente. A tal proposito, l'Ordine si fa promotore e supervisore di una iniziativa che coinvolge i giovani iscritti e neo laureati che si avviano all'attività lavorativa, o che vogliono tornare in provincia, e gli studi professionali di Architettura del territorio, che cercano validi collaboratori ai fini lavorativi, attraverso un protocollo per lo svolgimento di stage/tirocini formativi all'interno degli studi stessi. Questo, permetterà al giovane architetto di svolgere attività di carattere tecnico ed amministrativo all'interno dello studio di Architettura, supervisionate dall'Ordine degli Architetti, attraverso un apposito documento sottoscritto tra le parti, in base alle attitudini professionali e alle aspettative culturali di ciascuno. A questa convenzione tra professionisti, ed a quelle in essere tra l'ordine ed alcune amministrazioni comunali, verrà dedicato un apposito spazio all'interno del nuovo sito internet istituzionale. L'obiettivo è quello mettere al primo posto il ruolo associativo dell'ordine che, grazie alla collaborazione di numerosi colleghi e delle commissioni interne, finalmente sempre più operative, sta strutturando ulteriori iniziative tutte finalizzate a creare una rete professionale condivisa tra i colleghi del territorio.

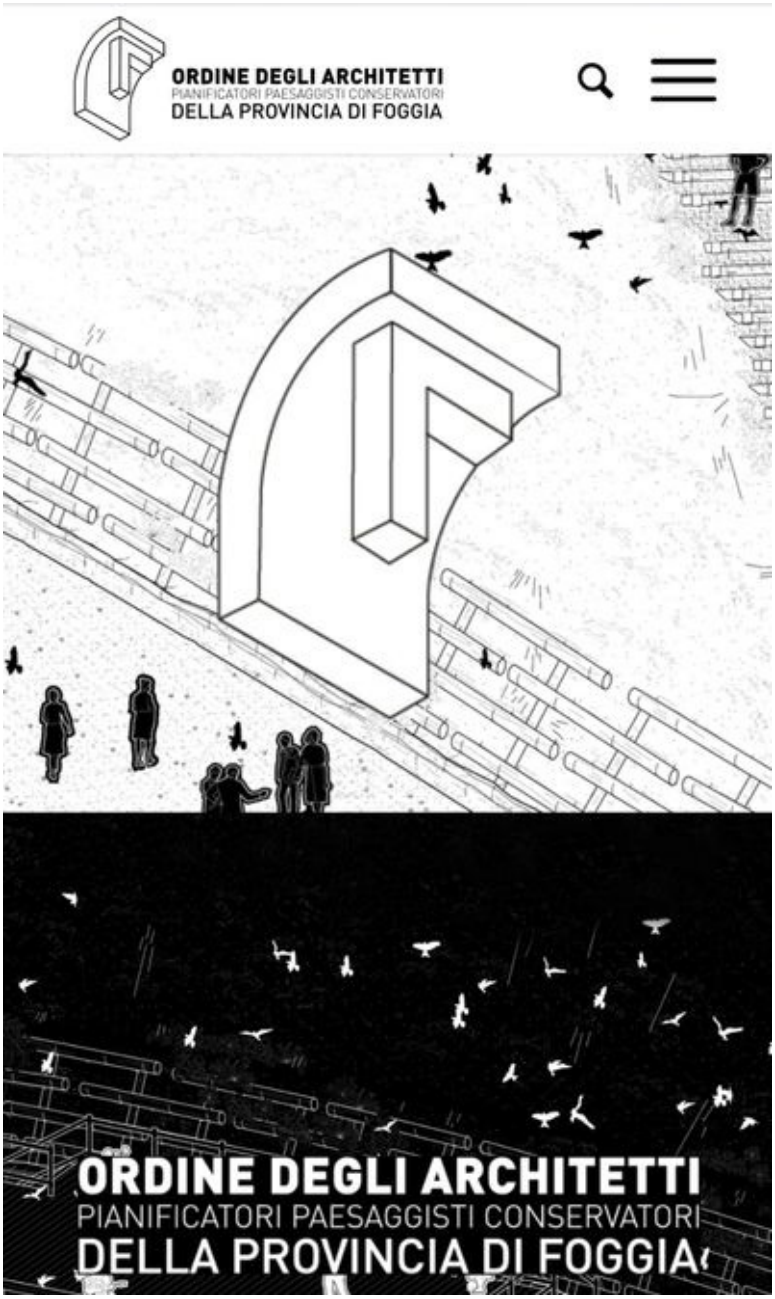
Architetti Massimo Campanile, Valeria Di Toro e Tiziano Bibbò

IL NUOVO SITO INTERNET

LA INNOVATIVA PROFESSIONE DELL'ARCHITETTO VERSO LE NUOVE FRONTIERE DIGITALI.

Le relazioni professionali in rete in un'epoca del digitale dove anche la professione dell'architetto deve seguire processi evolutivi nella fase formativa ed informativa, così come quella lavorativa. Innovare e rinnovare è il messaggio di questo primo momento di incontro che si è tenuto nei giorni scorsi presso l'auditorium della Camera di Commercio di Foggia. L'incontro è stato organizzato in occasione della presentazione del nuovo sito dell'ordine degli Architetti PPC della provincia di Foggia con l'introduzione di Francesco Faccilongo (Pres. Ordine Architetti prov. Foggia) seguita da quella di Cesare Corfone (vice presidente Ordine Architetti prov. Foggia), dei consiglieri dell'Ordine degli Architetti della provinvia di Foggia Stefania Paradiso e Grazia Villani.





L'illustrazione e la dimostrazione del nuovo sito è stata curata da Antonio Inglese (Ecom). Per gli architetti che hanno seguito l'incontro c'è stato il riconoscimento di 3 crediti deontologici. "Questa è una nuova fase del nostro mandato consigliare, sottolinea Francesco Faccilongo Presidente dell'Ordine degli Architetti Paesaggisti Pianificatori e Conservatori della provincia di Foggia, rivolta al rinnovamento e alla modernizzazione di quello che è il ruolo dell'Ordine degli Architetti in Capitanata che non è più quello canonico di quasi un secolo fa, ma che possa rispondere alle esigenze degli iscritti".

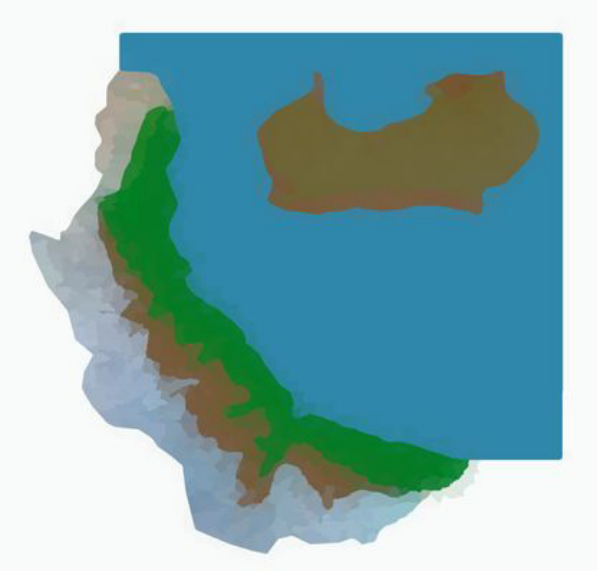
Alla scoperta della Grotta Paglicci

Una pianura leggermente ondulata si stende tra i fiumi Fortore e Ofanto. Delimitata a est e a ovest dai rilievi del Gargano e del Subappennino Dauno, La Capitanata deve il suo nome al "catapano", governatore bizatino nei secoli X e XI ed è una terra ricchissima di testimonianze storiche, architettoniche e paesaggististiche.

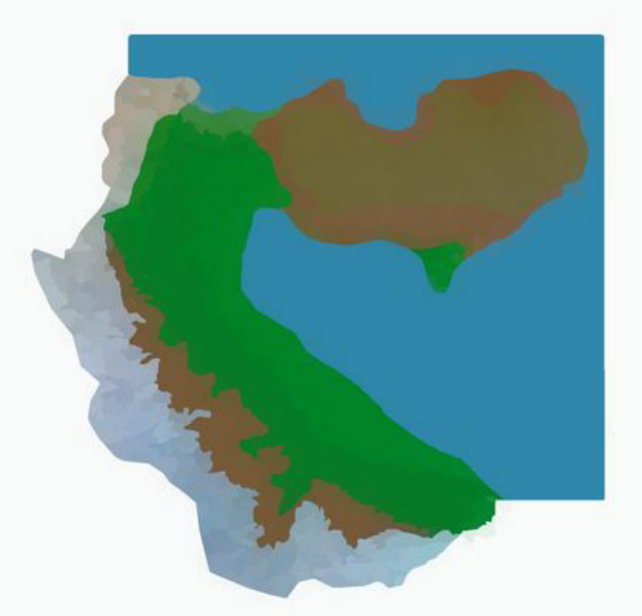
La pianura ha iniziato a popolarsi dopo la fine dell'ultima glaciazione, circa 10.000 anni fa. In precedenza, durante il Paleolitico, gruppi umani vivevano in alcune grotte sui rilievi del Gargano (che da isola si è trasformato in penisola nel corso dei millenni). Il più noto di questi siti è quello di Grotta Paglicci, in prossmità di Rignano Garganico. Qui sono presenti pitture parietali di alcuni cavalli, realizzate con notevole maestria. Vi sono anche impronte di mani e graffiti sia geometrici sia figurativi. Sono state rinvenute anche sepolture con gli scheletri di una donna e di un ragazzo. Del viso della donna è stata realizzata una affascinante ricostruzione.

Oggi il cosiddetto riparo esterno è a rischio crollo e le pitture parietali sono estremamente degradate. A Rignano Garganico è tuttavia presente il Museo Multimediale di Grotta Paglicci e grazie ad esso è possibile visitare virtualmente la grotta tramite visori 3d. All'interno del museo sono inoltre presenti numerosi reperti di gandissima importanza.

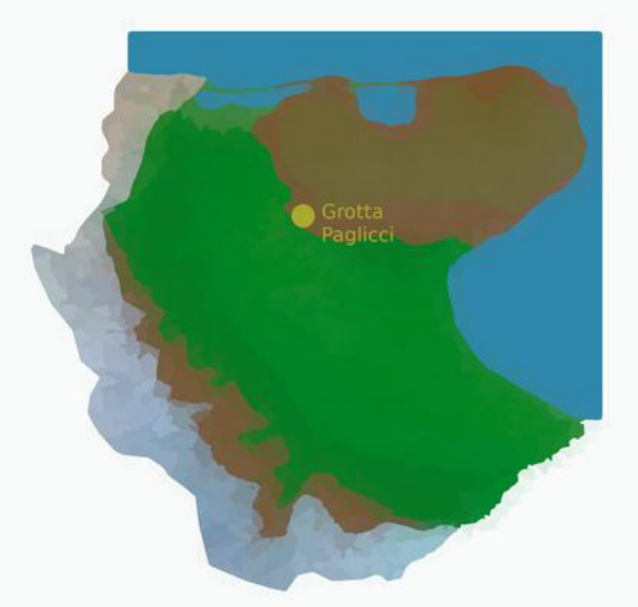
Nonostante la presenza dell'ottimo museo, un sito del genere meriterebbe di essere maggiomente conosciuto e valorizzato tramite un allestimento museale ancora più importate. A titolo di esempio parleremo più avanti dello splendido progetto realizzato a Lescaux.



Capitanata pleistocene medio



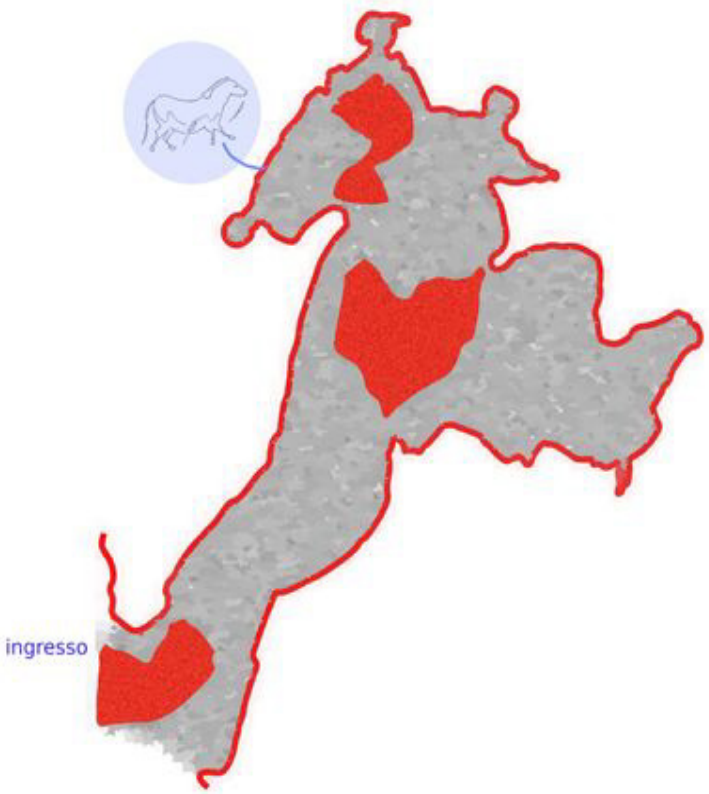
Capitanata pleistocene alto



Capitanata oggi - Rignano Garganico

Il paleolitico in Europa e la grotta di Lascaux

Le pitture, gli ornamenti del corpo e i riti, oltre a testimoniare una grande capacità di osservazione e di astrazione, ci raccontano della presenza di notevoli scambi culturali nell'area europea. Circa 17.500 anni fa, nella grotta di Lascaux in Francia, venne realizzato uno dei più grandi cicli pittorici del paleolitico, la cui bellezza stupisce ancora oggi. La grotta di Lascaux è parte di un sistema di grotte presenti soprattutto tra Francia e Spagna, ma non solo. Importantissime sono anche le grotte di Chauvet e di Altamira e, in Italia, i siti dei Balzi Rossi in Liguria, Grotta Paglicci sul Gargano e numerosi altri.



Nascita dell'arte e dell'achitettura

Durante il paleolitico homo sapiens ha dipinto, si è decorato il corpo e ha creato pitture, bassorilievi, sculture ed eseguito i riti che si trasformeranno in teatro. E conosceva la musica: risale a 55.000 anni fa quello che con tutta probabilità è un flauto ricavato da un osso di orso. Nelle grotte egli ha praticato tutte queste arti e qui ha dormito, cucinato, amato, accudito i piccoli e concepito l'architettura che tutte queste attività contiene. Erra chi pensa che, poiché le grotte non devono essere costruite, non siano architettura. Queste, fatte di stanze e pecorsi, venivano scelte per la loro posizione e conformazione e decorate con intento creativo.

L'architettura contemporanea, la museografia e la valorizzazione del passato

Proprio a Lascaux lo studio di architettura, achitettura del paesaggio e design Snøhetta, con sede principale a Oslo, è riuscita a creare un museo, a poca distanza dal sito della grotta, nel quale paesaggio, architettura del passato e del presente dialogano insieme, valorizzandosi a vicenda. La forma esterna sembra nascere dal terreno, pur rimanendo un chiaro segno umano. All'interno è presente una fedele ricostruzione della grotta con i suoi dipinti, realizzata in modo da rendere visitabili le pitture senza danneggiare gli originali a causa dell'umidità del respiro dei visitatori. Persino temperatura, umidità e illuminazione riproducono l'ambiente così come lo hanno vissuto i nostri antenati. Sono inoltre presenti vari ambienti con strumenti multimediali avanzati. Ci auguriamo che interventi virtuosi come questo siano da esempio per opere che il patrimonio culturale della Capitanata attende e che possono essere realizzate grazie alla creatività degli architetti. Per produrre nuova ricchezza culturale ma anche economica.

Architetto Giovanni Scopece



STUDI & RICERCHE

DAL PROGETTO DELLA NUOVA SUPERSTRADA AD UNA NUOVA CICLOVIA PER IL PROMONTORIO

GIOVANI ARCHITETTI IN MOSTRA

La riqualificazione del territorio, la riscoperta dei caratteri paesaggistici dell'immediato intorno la città, la crescente richiesta da parte della popolazione di spazi verdi per passeggiare e stare all'aria aperta hanno favorito numerosi interventi nel campo della mobilità non motorizzata, attraverso una visione di rigenerazione paesaggistica da sviluppare in modo integrato e sostenibile.

In questo contesto di valorizzazione del territorio, l'Ordine degli Architetti P.P.C. di Foggia e Provincia si fa promotore di un percorso formativo e mirato, attraverso degli obiettivi progettuali da attuare a larga scala.

In particolar modo, l'arch. Francesca Notarangelo originaria di Vieste, giovane professionista iscritta, presenta la sua tesi di laurea, in Architettura del Paesaggio ed Urbanistica discussa nell'ottobre 2022, alla Facoltà di Architettura La Sapienza di Roma, sede "Valle Giulia", proponendo una nuova ciclovia per il promontorio del Gargano. Il contributo dell'Ordine degli Architetti PPC di Foggia sul tema della riqualificazione del territorio.

Sul piano degli obiettivi, l'Ordine degli Architetti PPC di Foggia ha presentato il 17 marzo, un percorso di conoscenza dei concorsi per la riqualificazione:

del lungomare Enrico Mattei e del lungomare Europa di Vieste; recupero ferrovia dismessa dalla stazione di San Severo alla ex stazione Apricena superiore. Il primo concorso dovrà garantire interventi per un forte miglioramento sia dell'immagine della città di Vieste sia per incentivare modelli di mobilità sostenibile per una migliore qualità ambientale, attraverso percorsi pedonali, spazi attrezzati per lo sport ed arredo urbano.

Il secondo verte sulla riqualificazione di un'infrastruttura dismessa per la realizzazione di percorsi per la mobilità dolce, favorendo la sostenibilità ed il cicloturismo. Il contributo dei giovani architetti iscritti sul tema della riqualificazione del territorio.

I giovani architetti sono, fin dagli studi universitari, sensibili al tema della riqualificazione del territorio, promuovendo progetti ed idee incentrate sullo sviluppo sostenibile del paesaggio.

Di fatti, soprattutto negli ultimi dieci anni, la rigenerazione paesaggistica ha fatto passi in avanti affermandosi come approccio multi partecipato per dare alle città e all'immediato intorno, un aspetto nuovo e competitivo; i giovani architetti si fanno promotori di una immagine territoriale a livello estetico, dando un nuovo respiro dal punto di vista culturale, economico e sociale e chiaramente ponendo attenzione agli aspetti ambientali.

Nello specifico, l'arch. Francesca Notarangelo, attraverso una analisi dell'assetto idro – geomorfologico e delle permanenze insediative e colturali del Gargano, ha redatto una Tesi di Laurea dal nome "Ri gargano: dal progetto della superstrada ad una nuova ciclovia per il promontorio", di seguito presentata.







Come nasce l'idea di una ciclovia per il promontorio?

La tesi verte sul voler risolvere e migliorare quello che ad oggi è il sistema infrastrutturale del promontorio del Gargano. Un sistema critico e discontinuo.

La strategia progettuale parte dal progetto della superstrada garganica, presentato a Febbraio 2022, che mira al potenziamento e previsione di nuovi tracciati al fine di rendere facilmente fruibile e accessibile il territorio. A fronte di ciò, l'Arch. Notarangelo ha proposto di integrare un'altra strada di accessibilità, ovvero quello della mobilità dolce, che nel territorio garganico risulta frammentata e poco idonea sia per i ciclisti che per chi attraversa o gravita nel nostro territorio.

La ciclovia nel progetto attraversa due paesaggi tipici del Gargano: quelli costieri con le sue torri saracene, trabucchi e spiagge, sino ad arrivare ad attraversare il paesaggio rurale, degli ulivi e delle masserie.

Sulla base dell'analisi della mobilità esistente, sono emerse delle criticità:

- Isolamento del Gargano rispetto al territorio provinciale a causa del mancato completamento della superstrada a scorrimento veloce SS 693;

- Sistema ferroviario discontinuo e frammentato che comporta una maggiore affluenza della mobilità sul sistema su gomma;

- Tempi di percorrenza lunghi dovuti ai caratteri delle strade e alla presenza dei mezzi pesanti;

- Assenza di percorsi ciclabili che rendono la circolazione poco sicura a causa della presenza di ciclisti e pedoni sulla carreggiata;

- Disagi e scarsa accessibilità ai servizi di prossimità, la maggior parte dei quali sono localizzati nei centri maggiori di Foggia e Manfredonia;

- Percorsi poco sicuri soprattutto nel periodo estivo dove la carreggiata risulta essere affollata da ciclisti e pedoni;

- Il degrado dei punti di sosta/ coni visuali implica una maggior concentrazione di auto sul fronte della strada.

- Assenza mobilità dolce. Si necessitano percorsi pedonali e ciclabili sicuri.





Dall'analisi al progetto: nuove proposte e scenari futuri.

Il progetto interessa il Promontorio del Gargano e consiste nel potenziare il collegamento stradale tra Vico del Gargano e Mattinata attraverso una nuova viabilità a scorrimento veloce da raccordarsi ai due tratti già esistenti: la SS 693 tra lo svincolo di Poggio Imperiale e Vico del Gargano e la SS 89 'Garganica' tra Foggia e Mattinata.

Risulta perciò quasi obbligata, la posizione dei tratti di nuova realizzazione che vanno a completare l'arco viabile che permetterà il collegamento con i centri costieri del promontorio garganico.

L'intervento progettuale mira a rafforzare il rapporto tra terra e mare attraverso la realizzazione di una Ciclovia che attraverserà il paesaggio costiero, dai trabucchi alle baie, alle pinete, sino ad arrivare ad attraversare il paesaggio rurale, dalle colline litoranee ai campi di seminativi arborati, vigneti, uliveti e boschi.

Architetto Valeria Di Toro







Una vita da capitano

Chi ha praticato sport conosce bene la sua potenza di aggregazione e di solidarietà che produce tra gli atleti. Non c'è bisogno di sottolineare l'importanza del ruolo dello sport amatoriale nella vita di molti e delle comunità in genere e che, oltre a offrire la possibilità di divertirsi e mantenersi in forma, insegna a sapersi misurare con l'avversario e, non da ultimo, migliorare la propria capacità sociale e vieppiù di sviluppare le abilità sociali.

Tutto ciò emerge anche in una squadra di calcio a 11 già di un ordine professionale, come quello degli architetti delal provincia di Foggia. E' bello ricordare questi momenti che hanno contraddistinto la nascita della squadra. Non fu semplice mettere insieme una schiera di appassionati per partecipare ai primi tornei provinciali interprofessionali e a quello poi interregionale degli architetti. Ma, l'impegno profuso insieme al collega Biagino Centola, fu ben ripagato nel riuscire, per passione, a far vestire la stessa maglia a persone tra loro quasi sconosciute e renderle solidali ad una comune professione. Ancora più gioiosa è poi stata nel 2017 la partecipazione al torneo di calcio degli architetti, questa volta a livello nazionale svoltosi a Vibo Valentia. Con la collaborazione, tra gli altri, dei colleghi Tricarico e Fiume riuscimmo a organizzare tutto in poco più di un mese trovando divise, pulmino e qualche sponsor per le spese di partecipazione. Fregiato dei galloni di capitano ho poi accompagnato la squadra anche negli anni successivi in cui non ho mai smesso di provare a distinguere l'agonismo dalla correttezza sportiva per non dimenticare che siamo sì dei calciatori ma prima siamo degli architetti, tenuti a preservare l'integrità morale dei nostri comportamenti in funzione anche della nostra categoria, sempre e ovunque.

Un impegno nel calcio che, grazie al calcio, ha reso possibili correlazioni sociali e professionali tra colleghi architetti altrimenti impensate e che, personalmente, posso direttamente ed effettivamente testimoniare come avvenute. E questa, confesso, è una tra le più grandi soddisfazioni che abbia mai vissuto.

"La vita è come un piacere che deve essere guadagnato con sudore e volontà". Con questa mutuata metafora di una famosa canzone di Ligabue mi piace chiudere questo scritto continuando con orgoglio a vivere con e per i miei compagni/architetti "Una vita da Capitano".

Architetto Pasquale Rubino

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

CONTATTI

ordinearchitettistampa@gmail.com

àrchitɛ

www.archite.online

Giugno-Luglio 2023

Comitato di redazione: Massimiliano Belgioioso, Tiziano Bibbò, Massimo Campanile, Anna Maria Cardillo, Cesare Corfone, Alfredo De Biase, Anna Di Monte, Valeria di Toro, Francesca Notarangelo, Stafania Paradiso, Pasquale Rubino, Giovanni Scopece, Luigi Scuro, Francesco Trigiani.

ARCHITE È UN MAGAZINE EDITO DALL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGIASTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA.
DIRETTORE RESPONSABILE: ROBERTO PARISI
REGISTRAZIONE TRIBUNALE: N.800/2023



FALEGNAMERIA
MOBILIFICIO
INFISSI
AMERICO

L'arte del legno:
la nostra passione,
i tuoi mobili

LA NOSTRA STORIA

Da 25 anni cortesia, maestria e competenza al vostro servizio.

'Americo Michele' è un'azienda a conduzione familiare specializzata nella produzione e nella vendita di mobili, porte e infissi di ogni genere. Punto di riferimento nel settore del mobile e del complemento d'arredo, si distingue per ***affidabilità, competenza***, per il ***sapere artigianale*** tramandato nel tempo, per la ***qualità dei materiali*** e per la ***continua ricerca progettuale*** affiancata alle ***moderne tecnologie di produzione***.

I NOSTRI PRODOTTI

- **INFISSI LEGNO / ALLUMINIO**
- **INFISSI IN ALLUMINIO**
- **INFISSI IN PVC**
- **PERSIANE IN ALLUMINIO E BLINDATE**
- **ZANZARIERE**
- **TENDE DA SOLE**

- **PORTE BLINDATE**
- **PORTE INTERNE**

- **ARREDI DA INTERNI**
- **MATERASSI E RETI**
- **PARQUET**

- **ARREDI DA ESTERNO**

- **ARREDI PER ENTI , TEATRI, CINEMA, SCUOLE**

Falegnameria Mobilificio Infissi
Michele Americo

Showroom Rocchetta Sant'Antonio
Via Sando Pertini,23
71020 Rocchetta Sant'Antonio - Fg
Michele + 39 333 4352383

Showroom Atripalda
Via Pianodardine, 66
83042 Atripalda - Av
Francesco + 39 389 9686594

falegnameriaamerico@tiscali.it
Michele Americo *(Infissi mobilificio falegnameria)*
https://mobilamerico.wordpress.com/



FALEGNAMERIA